ANNO XXX. Mercoledì, 5 Dicembre 1877 N. 332

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincia del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono cominciare col 1° d'ogni mese

Ciascun foglio costerà 10 cesi per Roma come per le provincie

Un foglio arretrato costerà 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno

Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Daldy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in cuoio sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di pubblicità di A. MANZONI & C., via Gio. Clacchi, 84.

Prezzi: Quarta pagina Cent. 20.

Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1.50 ogni linea

Pagamento anticipato.

Roma 4 Dicembre

BOLLETTINO POLITICO

Il maresciallo Mac-Mahon ricevette il signor Dufaure; il signor Dufaure sarà probabilmente incaricato di formare il nuovo gabinetto. Ecco la notizia che ci giunge oggi da Parigi. Non occorre dire che la notizia è consolante, giacchè ci conferma nell'opinione che abbiamo sempre manifestata durante questo critico periodo di storia francese, che cioè il maresciallo non intende spingere le cose agli estremi, non mira all'assassinio di quella repubblica di cui è il capo. La voce d'un ministero Dufaure, che giorni sono fu salutata dalla Borsa con un rialzo, sarà accolta anche oggi con soddisfazione. Rimane però a sapere se il signor Dufaure, accettando un incarico così spinoso, farà anche trionfare un programma largo e ben definito, che gli permetta di sodisfare alle esigenze della maggioranza. Il *Monitore* dice che il signor Dufaure acconsentì di servire come intermediario fra le sinistre e il presidente della repubblica, e promise di ottenere dalla maggioranza della Camera, che non si assegna dal maresciallo delle cose cento chiarenti. Egli avrebbe anticipatamente specificate le concessioni che la Camera potrebbe ragionevolmente domandare; il maresciallo avrebbe risposto che era disposto ad accettarle. È possibile che il maresciallo abbia ceduto anche rispetto alla quistione del personale amministrativo? È possibile che il maresciallo abbia riconosciuto ragionevole il passo fatto dalla Camera riguardo alle illegalità e agli arbitrii del gabinetto Do Broglio? È possibile che il maresciallo abbia promesso al signor Dufaure di tenersi più in disparte, di non ingerirsi molto nelle cose governative, di limitarsi alla parte di re costituzionale? È possibile che il maresciallo, tra il concedere troppo e smiliare troppo, si è partito della dimissione, abbia preferito il primo espediente? Aspettiamo, per rispondere, ulteriori notizie da Parigi e Versailles.

Un dispaccio ufficiale di Bogota segnala altri successi parziali dei russi in Bulgaria. Essi occuparono la posizione di Wratrchech, abbandonata dai turchi senza combattimento, di Krivino sul fiume Zitra, e di Kalitova sulla strada Lom Palanka-Berkovar. Questa estensione delle linee russe potrebbe essere giovevole ai turchi, ma bisognerebbe che Mehemet Ali disponesse di maggiori forze per poter tentare con successo un gran colpo e liberare Osman pascià. Tuttavia non pare ch'egli finora sia stato inoperoso e dalla sollecitudine che mette il generale in Capo per congiungersi coi serbi che dovrebbero entrare in azione in questi giorni, si può argomentare che al quartier generale russo non si è perfettamente tranquilli sul conto dell'ex-generalissimo ottomano.

Il *Times* ha da Belgrado che Horvatovich fu incaricato di fare una diversione alle spalle di Mehemet Ali, e che il generale Gurko promise di dare 8000 uomini di cavalleria per appoggiare questo movimento.

Notisi che l'occupazione per parte dei russi di Katilorca sulla strada Lom Palanka-Berkovar potrebbe aver relazione col progettato movimento dei serbi.

Suleyman pascià continua a molestare i russi comandati dallo czarevic, ma finora non risulta che ai tratti d'un serio movimento offensivo che offre probabilità di successo e che si collega strettamente coi piani di Osman pascià e di Mehemet Ali. Il *Daily Telegraph* ha da Sciomla che venerdì scorso i russi subirono una disfatta considerevole verso Tirnova perdendo 3000 uomini, e che i turchi bombardano Tirnova; ma le notizie del *Daily Telegraph* bisogna accoglierle sempre con riserva.

Il presidente degli Stati Uniti fe letto ieri nel Congresso a Washington, e il telegrafo ce ne trasmette un sunto. Il presidente fa notare che la politica seguita verso il Sud, inspirata dalle circostanze, dalla Costituzione e dai principi particolari delle opposizioni, ebbe per risultato di far cessare i disordini, di rianimare l'industria e il credito del paese, di proteggere i diritti della razza emancipata. Il messaggio insiste fortemente su un punto importante del programma governativo e che risponde alla legittima aspettazione del paese, la ripresa dei pagamenti in effettivo.

Il riscatto delle Regia dei tabacchi

I giornali ministeriali annunziano che l'on. Depretis non ha abbandonato il pensiero del riscatto della Regia dei tabacchi. Mentre egli si adopera a costituirne un'altra, la più formidabile che mai si sia costituita in alcun paese, vorrebbe anticiparvi di cinque anni lo scioglimento dell'altra, nella speranza di poter così la riforma della tariffa dei sigari ottener un aumento di prodotto.

L'on. Depretis trovasi in tali condizioni parlamentari e politiche, che dovrebbero toglierngli ogni fiducia nell'avvenire del suo ministero. Non la più piccola maggioranza sicura e disciplinata nella Camera; i suoi più intimi amici tumultuano e mettono lo scompiglio nel campo ministeriale, gli aderenti suoi più attaccati vacillano e i più formi a sorreggerlo si lasciano sempre più scoraggiare. All'enorevole ministro dell'interno, la Camera ha voluto attestargli, nella disamina del suo bilancio, quali fossero i suoi sentimenti politici, ricusando in primo luogo ogni discussione, e dandogli poscia nello scrutinio segreto 87 voti contrari. Fu questo un avvenimento strano e enorme, il quale non ha riscontro nella storia parlamentare d'Italia, nè nelle nostre tradizioni costituzionali, e che rivela una situazione anomala della maggioranza, la quale non permette più al ministero di far a fidanza col tempo.

Tuttavia l'on. Depretis crede di poter ancora riprender i negoziati per riobliver la Società della Regia dei tabacchi. Che la Regia vi si presti, niente di più naturale e di più conforme agl'interessi di qualsiasi Società industriale o commerciale. In niuna circostanza una Società industriale rifiuta di anticipare il proprio scioglimento, quando, anticipandolo, possa realizzare d'un tratto i benefici degli anni, che, secondo i patti, le rimarrebbero. Assicurarsi i profitti soulevoli d'un'impresa, soggetta alle oscillazioni dei prezzi della materia prima, dei salari degli operai e dei gusti dei consumatori, è per una Società industriale e pei suoi fondatori una combinazione, alla quale non potrebbero ricusarsi. Ma lo Stato qual guadagno ne ritrarrebbe?

La libertà delle tariffe. È verissimo. Senonchè questa libertà delle tariffe potrebbe darsi in risultati che se ne attendono? E non potrebbesi conseguire senza il riscatto, mentre fra cinque anni la Società si scioglierebbe naturalmente?

Il consumo de'tabacchi è entrato tanto nelle abitudini della società che ormai lo si può paragonare al pane ed al vino. Vi ha chi si priverebbe piuttosto d'un bicchiere di vino, che del sigaro o della pipa. Ma come di qualsiasi merce, così avviene del tabacco; il consumo cresce o diminuisce secondo il prezzo e secondo le condizioni economiche de'consumatori. Si accresca la tariffa de'sigari di prima qualità? E gran parte de'consumatori si volgerà a quelli di seconda qualità, o ne ridurrà la quantità, fumandone meno. Pure malgrado la diminuzione del consumo, lo Stato potrebbe ricavarne un vantaggio dall'aumento del prezzo. Sarebbe un vantaggio problematico, del quale non potrebbesi fare una previsione, che non minacciasse d'esser contradditta dal fatto, ma l'esperienza addimostra che, grande o piccola, tosto o tardi si ottorrebbe. Senonchè un concordato ci potrebbe essere ad un accordo con la Regia per riordinare od aumentare la tariffa? Non si è la Regia intesa col ministero precedente per l'aumento del prezzo di certe qualità di tabacco? Se non si è giunto tutto il ribasso su di esse? Ebbene essa assegnamento, un benefici si raccolto, che contribuì ad aumentare di non lieve somma il canone che ora lo Stato paga allo Stato.

L'on. Depretis trova giù un esempio, a cui potrebbe ispirarsi così ne'suoi calcoli come ne'suoi procedimenti. Da un lato l'esperienza dovrebbe impedirgli di assegnare nelle sue previsioni e delle sieta ancora in grado!

— Devo andare! — disse Margherita decisamente. — Pensate alla mamma! Se potesse udire... E poi, me ne voglio andare! — aggiunse con impeto. — Qui non posso rimanere. Potrei pregare che mi sia condotta qui una vettura?

— Voi siete accesa in viso ed avete la fabbre! — le osservò il dottore.

— È solamente perchè sono contenta di rimanere qui, mentre ho tanto bisogno di recarmi a casa. L'ascire all'aria aperta mi farebbe più bene che ogni altra cosa! — disse in tono di preghiera.

— Io credo realmente ch'alla abbia ragione — prese a dire il dottore. — Se la madre sua sta tanto male, come voi m'avete detto per via, sarà potrebbe anche peggiorare non vedendo presso di sè la figlia, massime in questi giorni di tumulti. M'incarico io di procurarle un legno, se le vostre genti non sono usate di casa.

— Oh, vi ringrazio! — disse Margherita. — Ciò mi farà dal bene e giungerò più presto a casa, presso la cara madre.

Ed alla si appoggiò all'indietro sul canapè, richiudendo gli occhi. Frattanto Fanny importunò la madre perchè la seguisse fuori della stanza, e poi le narrò qualcosa che la rese bramosa, del pari che Margherita, di vederla lasciar la sua casa. Non ch'alla credesse pienamente alla relazione di Fanny, ma pure credette tanto da render alquanto l'altro guidarlo nelle trattative per fissare i compensi da accordare alla Società della Regia.

Col riscatto invece, lo Stato si esporrebbe ad un sacrificio certo per un compenso ipotetico; tutte le eventualità mal ricure sarebbero per lo Stato, tutto il beneficio per la Società. Si saprebbe quello che si shorsa per disciogliere il contratto, non si potrebbe valutare neppure approssimativamente quello che se ne guadagnerebbe.

E notisi che, anticipando di cinque anni lo scioglimento del contratto, lo Stato dovrebbe non solo pagare un'indennità di molti milioni, ma altresì pagare fin d'ora il valore de'tabacchi che restano in magazzino, ossia 50 milioni all'incirca. Si trovano le finanze pubbliche in condizioni tanto floride da potare sborsare una somma rilevante, senza sobbarcarsi a grave sacrificio? Vorrebbe smentire della pubblica, sempre a scendo indebitamente il debito dello Stato e gittando lo sconforto in tutti i possessori di cartelle, i quali non sono tutti banchieri nè speculatori, ma privati, che vi investirono i loro capitali, per ritrarne una rendita annuale, o per aspettare l'occasione di marritare una figlia o di dare una posizione al figlio fatto grandicello?

Del credito pubblico non si deve abusare mai; mi risorrervi con parsimonia nelle circostanze straordinarie e per lavori di utilità pubblica, che accrescono la ricchezza nazionale, facilitando le comunicazioni e migliorando l'agricoltura. Nel nostro programma erano inscritte le parole: chiusura del gran libro del Debito pubblico. Non era una chimera quella promessa, al diritto di metter sul mercato pubblico nuova rendita e di accrescerne il carico degl'interessi; che inscrizioni di rendita non se ne potevano avvitare per gli enti ecclesiastici, sottoposti alla conversione. Ma non era un pensiero nazionale ed inutile una rendita nominativa, che non si faceva girare pei mercati d'Europa. Ora si troverebbe agevol cosa il fare nuova emissione di rendita, per operazioni equivoche, nelle quali sarebbe impossibile anche a' più accorti il veder chiaro?

Contrari alla Regia de'tabacchi, contrari ad ogni Regia, essendo convinti che i monopolii è meglio siano esercitati dallo Stato nell'interesse dello Stato, noi crediamo che, a cagion di cassa, il Governo si privato d'una delle sue migliori pioni di benefici, restringendo la propria libertà di modificar le tariffe del tabacchi; noi siamo inoltre convinti che non si possa nè si debba rinnovar il contratto; ma ora che non vi sono più i mezzi straordinari, chiamiamo pure a esser savio consiglio di non sobbarcarsi a grandi sacrifici per anticipare lo scioglimento e di procurar frattanto, mediante accordi con la Società, di trarre dal monopolio de'tabacchi quei maggiori vantaggi, che, migliorando la finanza, consentano la riduzione di qualche balzello più grave o meno umano. Fare altrimenti, sarebbe abbandonarsi al certo per l'incerto, nè l'on. Depretis lo farà, ben conoscendo che il suo ministero ha ormai perduto ogni vigoria vitale e può appena provvedere all'oggi, ben lungi di possare ad un avvenire mal fido.

Il nuovo Codice penale ungherese

(Corrispond. part. dell'Opinione)

Budapest, 28 novembre.

(M.) Vi ho già accennato in un mio dispaccio la favorevole accoglienza e le ripetute ovazioni che il gabinetto Tisza ebbe dal Parlamento per la presentazione del nuovo Codice penale ungherese; ora devo aggiungere alcune particolari a questo argomento interessante anche per voi, dove si agita pure la stessa quistione.

Dopo essere, che dopo ristabilita la vita pubblica nazionale ungherese, cioè dal 1867 in poi, furono posti fuori vigore nel regno il Codice e la procedura penale austriaca; ma siccome l'Ungheria non possedeva in pronto un nuovo Codice penale corrispondente ai tempi ed alla moderna civiltà, così avvenne che il ministero della giustizia vedendosi dinnanzi a leggi e consuetudini criminali ungheresi insufficienti ed antiquate, mandò all'Italico Codice penale sustriaco, dovette trovare il modo di coonocurire alle *magagne* quasi difformi situazioni, e quindi farli fronteggiare con una serie di emendamenti, norme ed ordinanze con grave detrimento e confusione dell'amministrazione giuridico-penale della Stato.

Ebbene, ora si è rimediato a questo stato provvisorio che produceva tanti inconvenienti nell'amministrazione della giustizia in Ungheria, e dopo un lungo e maturo studio l'attuale gabinetto risolvette questo grande problema concernente la pubblica sicurezza, la sicurezza della vita e degli avori dei singoli cittadini.

Quanto poi al disegno stesso del nuovo Codice penale ungherese, debbo anche dire, che essendo stati presi in considerazione dalla Commissione giudiziaria anche i Codici moderni del Belgio, dell'Inghilterra, della Germania e di tutti quegli altri Stati eminenti nella scienza giuridica, gli uomini politici competenti ungheresi lasano tenuto conto nel loro progetto di quei principii delle esigenze della società moderna in materia penale, ma contemporaneamente le idee filosofiche emergenti non rimasero mai ad alterare il freddo e calmo giudizio di questa Commissione giudiziaria del Parlamento ungherese, la quale passò quindi a ripartire in tre categorie, *cioè, crimini, delitti e trasgressioni*, e questo all'esempio, nostro, del Codice penale austriaco, stabilì alla vita del *serraus*, accompagnati da circostanze aggravanti, è mantenuta in piene vigore la pena di morte. Una lunga serie di articoli viene poscia mediante la prigionia a vita, mentre il massimo della punizione colla prigionia a tempo non oltrepassa i 25 anni.

Insomma la generosità coi malfattori non è adoperata alla dovuta punizione ed espiazione del delitto commesso contro la nostra stessa, ma bensì subordinata in tutti i casi alle attenuanti della legge, e quanto stio grazie ad un condono parziale della pena sono osservate tutte quelle cautele, che l'umana giuridica può consigliare coi principii umanitari bene intesi. Anzi nel trattamento carcerario e nei diversi modi della punizione si adottano tutti i provvedimenti richiesti dalle nuove dagli esperienze senza la menoma tortura ed offesa all'igiene.

Da quanto vi ho detto finora, potrete facilmente comprendere che il Parlamento ed il paese restarono molto sodisfatti del governo e della Commissione giudiziaria per questa importante e benefica riforma delle leggi criminali.

Il mantenimento della pena di morte, nonchè varie altre pene che furono sinora tanto saltanti per reprimere l'audacia dei delinquenti ed inculcare loro un efficace timore, venne approvato da tutte le persone intelligenti del paese, e tutte le classi della cittadinanza in Ungheria respirano più liberamente ora che sanno che il governo non accede nulla suo simpatico per gli assassini e ladri, lasciando le meditazioni filosofiche e filantropiche su questo proposito ai fantastici sentimentali.

Merita lode speciale per questo Codice penale il distinto ministro della giustizia Carlo Csemghi attuale segretario di Stato per il discastero della giustizia, comendo ministro della giustizia, nonchè uno solo, me anche l'autore quasi esclusivo di questa legge, egli abbe lumi e consigli particolari dei presidenti della giustizia dott. Pauler, nonchè dall'attuale ministro di giustizia Bela de Perczel il quale presentò il Codice al Parlamento accompagnando con una bella e dotta relazione.

LE SEZIONI DEI COLLEGI

Con sbrillà finissima, dal 18 marzo a oggi il ministro dell'interno ha fatto i collegi d'Italia in diverse categorie e li ha sottoposti a una analisi profonda per rimaneggiarli con quella finezza che ben sanno i suoi amici fidi. Non vi è giorno che non vengs alla luce uno o più decreti, nei quali si concede la separazione o la unione di elettori che la domandano. Ma ciò che non appare nella *Gazzetta Ufficiale* è il numero di sezioni che si ridanno.

Questa è la infermità delle nostre leggi politiche e amministrative; lasciano un arbitrio sconfinato al potere esecutivo e negatamente a quello legislativo. Ma noi speriamo di se giova oggidì a profitto dei suoi amici.

In una riforma elettorale bisognerà provvedere a togliere questa facoltà di rifiuto o di concessione. L'ideale sarebbe che gli elettori potessero votare nel loro comune, senza bisogno di andare in mancini alle urne. Ma il poter o no votare in un altro distretto che la in altro dov'esero un diritto acquistato per legge e non lasciato in balia dei ministri. Ognuno di questi facoltà giuocava oggidì un pericolo e un abuso; sà giova illudersi che ciò non sia.

UNA LETTERA DI MIDHAT PASCIÀ

La *Neue Freie Presse* dal 2 pubblica una lettera che Midhat pascià scrisse da Napoli ad un amico di Stato turco non nomico. La questa lettera egli rivolge le più gravi accuse contro il sistema amministrativo e l'attuale governo di Costantinopoli. Midhat parla anche in questa lettera delle buone qualità del popolo turco, ma assume contro di esso un atteggiamento assai severo.

Egli arrossì.

— Non molte ragazze — rispose — avrebbero tolto sopra di sè i colpi a me diretti; e poi non è una scusa, con tutta la migliar intenzione!

— Una ragazza innamorata fa cotesto e più ancora! — rispose la signora Thornton.

— Madre! — egli esclamò facendo un passo innanzi e poi arrestandosi oppresso dall'accesso della passione.

Ella rimase sconcertata a quella vista e palesò ch'egli fosse per scherzi calmo. Non era certa dell'indole delle emozioni che le sue parole avsano provocate, ma le era pure chiara la loro violenza. Era emozione di collera? I di lui occhi avdavano, la fisonomia era dilatata, inspirò breve e affannoso... Eravi un misto di collera, di gioia, di sorpresa, di orgoglio, di dolore ch'ella non valse a comprendere. Ad ogni modo, l'acquisto di tale emozione (come accade di ogni sensazione violenta alla quale ci manchi il contrapposto o la simpatia) la rese tosto chiara ed buon senso.

Ella mosse alla dispensa, aprì un cassetto e ne trasse un cuscio con cui si mise a strofinare uno de'puliti bracicoli del canapè, sul quale era caduta una goccia d'acqua di Colonia. Mi, nell'attendere a codesta operazione, tanne il dorso rivolto al figliuolo molto tempo più che non era necessario, e quando parlò finalmente, la sua voce aveva un accento insolito e sforzato.

(Continua)

APPENDICE

(dall'inglese)

NAUFRAGIO e SALVEZZA

— Non vi credo! — disse Fanny.

— Non vi credo! — disse Fanny.

So ch'ell'ha della premura per mia Prafratello; codesto egnuno può vederlo e ci scommetto che darebbe le pupille degli occhi suoi perchè si la sposasse... cosa che egli non farà mai, giusto promesso! Ma non posso credere ch'ell' abbia avuto tanta audacia o sfrontatezza da buttargli le braccia al collo!

— Povera signorina! Devo scontarlo bene se anche l'avesse fatto! Io credo che il colpo le ha fatto salire tutto il sangue al capo, di modo che la non si potrà riaver mai. Adesso la non sembrv un cadavere!

— Oh, vorrei che tornasse la mamma! Non sono mai stata fino ad ora in una stanza con dei morti.

— State, signorina! La non è morta; vedo che le cigia al movimento ed esce una lagrima che le scende già per la gota. Pariatele, signorina!

— Vi sentite meglio ora? — chiese Fanny.

La sua labbra non diedero risposta, benchè un tenue incarnato le tornasse alle labbra soltanto.

La signora Thornton entrò in fretta, col primo dottore che aveva potuto trovare.

— Come sta? chiese prontamente.

— State meglio, mia cara? — Margherita aveva aperto gli occhi annebbiati e la guardava come in sogno. — Qui c'è il signor Lowe, venuto a vedervi.

La signora Thornton pariava con tono forte e articolando bene le parole, come ad un sordo.

— Sto meglio ora — rispose debolmente Margherita, sforzandosi di alzarsi e istintivamente tirando la sua disarreggiante capigliatura a coprir la ferita.

Lasciò che il dottore le pigliasse la mano e sentisse il polso e quando si chiese di esaminare la ferita, li rosecre le sali di vivo ed sia diresse un'occhiata a Giovanna, come se le annoiasse anche più la ispezione di lei che quella del medico.

— Non prima ch'io abbia applicato alcune strisce d'impiastro e vi state riposta alquanto.

Subito ella si mise a sedere e si lasciò medicare.

— E adesso debbo andare — disse poi. — La mamma non le vedrà, sparo. Rimane di sotto ai capelli; non è così?

— Del tutto, sì; niuno se ne potrebbe accorgere.

— Ma voi non dovete andare! — esclamò la signora Thornton. — Non

— Devo andare! — disse Margherita decisamente. — Pensate alla mamma! Se potesse udire... E poi, me ne voglio andare! — aggiunse con impeto. — Qui non posso rimanere. Potrei pregare che mi sia condotta qui una vettura?

— Voi siete accesa in viso ed avete la fabbre! — le osservò il dottore.

— È solamente perchè sono contenta di rimanere qui, mentre ho tanto bisogno di recarmi a casa. L'ascire all'aria aperta mi farebbe più bene che ogni altra cosa! — disse in tono di preghiera.

— Io credo realmente ch'alla abbia ragione — prese a dire il dottore. — Se la madre sua sta tanto male, come voi m'avete detto per via, sarà potrebbe anche peggiorare non vedendo presso di sè la figlia, massime in questi giorni di tumulti. M'incarico io di procurarle un legno, se le vostre genti non sono usate di casa.

— Oh, vi ringrazio! — disse Margherita. — Ciò mi farà dal bene e giungerò più presto a casa, presso la cara madre.

Ed alla si appoggiò all'indietro sul canapè, richiudendo gli occhi. Frattanto Fanny importunò la madre perchè la seguisse fuori della stanza, e poi le narrò qualcosa che la rese bramosa, del pari che Margherita, di vederla lasciar la sua casa. Non ch'alla credesse pienamente alla relazione di Fanny, ma pure credette tanto da render alquanto freddo il suo congedo da essa allorchè la vide partire.

Il dottore l'accompagnò egli stesso nel legno e desiderava vederla in salvo a casa, affermando che lo strade non erano del tutto sicure.

Ma prima di arrivare alla loro strada alle volle scendere, per tema d'inquietare i suoi genitori. Era questo l'unico oggetto in cui volera tener concentrata la sua attenzione. Quel bruito sogno di parole insolenti udite sul proprio conto non lo poteva certo dimenticare, ma voleva tentare di mettervi a parte infatti a quando fosse più in forza. Ma adesso non doveva tenere presente al pensiero che uno scopo, un'idea sta a porgarie vigore da non ricadere in un altro svenimento orribile come il primo.

XXIII.

Mallstead.

Margherita non era partita da cinque minuti quando entrò il signor Thornton, tutto infiammato in faccia.

— Non mi fu possibile venir prima. Il sopraintendente volle... Dov'è madatf — e finalmente, dopo aver guardato in giro per il salotto e fissando quasi sfermente la madre che, intenta a raggiustare le coperte smosse dal canapè non avea risposto subito. — Dov'è la signorina Hale? — chiese nuovo.

— È ritornata a casa — gli fu risposto, alquanto brevemente.

— A casa!

— Sì. Stava molto meglio. Infatti, diante accordi con la Società, di trarre dal monopolio de'tabacchi quei maggiori vantaggi, che, migliorando la finanza, consentano la riduzione di qualche balzello più grave o meno umano. Fare altrimenti, sarebbe abbandonarsi al certo per l'incerto, nè l'on. Depretis lo farà, ben conoscendo che il suo ministero ha ormai perduto ogni vigoria vitale e può appena provvedere all'oggi, ben lungi di possare ad un avvenire mal fido.

Il nuovo Codice penale ungherese

(Corrispond. part. dell'Opinione)

Budapest, 28 novembre.

(M.) Vi ho già accennato in un mio dispaccio la favorevole accoglienza e le ripetute ovazioni che il gabinetto Tisza ebbe dal Parlamento per la presentazione del nuovo Codice penale ungherese; ora devo aggiungere alcune particolari a questo argomento interessante anche per voi, dove si agita pure la stessa quistione.

Dopo essere, che dopo ristabilita la vita pubblica nazionale ungherese, cioè dal 1867 in poi, furono posti fuori vigore nel regno il Codice e la procedura penale austriaca; ma siccome l'Ungheria non possedeva in pronto un nuovo Codice penale corrispondente ai tempi ed alla moderna civiltà, così avvenne che il ministero della giustizia vedendosi dinnanzi a leggi e consuetudini criminali ungheresi insufficienti ed antiquate, mandò all'Italico Codice penale sustriaco, dovette trovare il modo di coonocurire alle *magagne* quasi difformi situazioni, e quindi farli fronteggiare con una serie di emendamenti, norme ed ordinanze con grave detrimento e confusione dell'amministrazione giuridico-penale della Stato.

Ebbene, ora si è rimediato a questo stato provvisorio che produceva tanti inconvenienti nell'amministrazione della giustizia in Ungheria, e dopo un lungo e maturo studio l'attuale gabinetto risolvette questo grande problema concernente la pubblica sicurezza, la sicurezza della vita e degli avori dei singoli cittadini.

Quanto poi al disegno stesso del nuovo Codice penale ungherese, debbo anche dire, che essendo stati presi in considerazione dalla Commissione giudiziaria anche i Codici moderni del Belgio, dell'Inghilterra, della Germania e di tutti quegli altri Stati eminenti nella scienza giuridica, gli uomini politici competenti ungheresi lasano tenuto conto nel loro progetto di quei principii delle esigenze della società moderna in materia penale, ma contemporaneamente le idee filosofiche emergenti non rimasero mai ad alterare il freddo e calmo giudizio di questa Commissione giudiziaria del Parlamento ungherese, la quale passò quindi a ripartire in tre categorie, *cioè, crimini, delitti e trasgressioni*, e questo all'esempio, nostro, del Codice penale austriaco, stabilì alla vita del *serraus*, accompagnati da circostanze aggravanti, è mantenuta in piene vigore la pena di morte. Una lunga serie di articoli viene poscia mediante la prigionia a vita, mentre il massimo della punizione colla prigionia a tempo non oltrepassa i 25 anni.

Insomma la generosità coi malfattori non è adoperata alla dovuta punizione ed espiazione del delitto commesso contro la nostra stessa, ma bensì subordinata in tutti i casi alle attenuanti della legge, e quanto stio grazie ad un condono parziale della pena sono osservate tutte quelle cautele, che l'umana giuridica può consigliare coi principii umanitari bene intesi. Anzi nel trattamento carcerario e nei diversi modi della punizione si adottano tutti i provvedimenti richiesti dalle nuove dagli esperienze senza la menoma tortura ed offesa all'igiene.

Da quanto vi ho detto finora, potrete facilmente comprendere che il Parlamento ed il paese restarono molto sodisfatti del governo e della Commissione giudiziaria per questa importante e benefica riforma delle leggi criminali.

Il mantenimento della pena di morte, nonchè varie altre pene che furono sinora tanto saltanti per reprimere l'audacia dei delinquenti ed inculcare loro un efficace timore, venne approvato da tutte le persone intelligenti del paese, e tutte le classi della cittadinanza in Ungheria respirano più liberamente ora che sanno che il governo non accede nulla suo simpatico per gli assassini e ladri, lasciando le meditazioni filosofiche e filantropiche su questo proposito ai fantastici sentimentali.

Merita lode speciale per questo Codice penale il distinto ministro della giustizia Carlo Csemghi attuale segretario di Stato per il discastero della giustizia, comendo ministro della giustizia, nonchè uno solo, me anche l'autore quasi esclusivo di questa legge, egli abbe lumi e consigli particolari dei presidenti della giustizia dott. Pauler, nonchè dall'attuale ministro di giustizia Bela de Perczel il quale presentò il Codice al Parlamento accompagnando con una bella e dotta relazione.

LE SEZIONI DEI COLLEGI

Con sbrillà finissima, dal 18 marzo a oggi il ministro dell'interno ha fatto i collegi d'Italia in diverse categorie e li ha sottoposti a una analisi profonda per rimaneggiarli con quella finezza che ben sanno i suoi amici fidi. Non vi è giorno che non vengs alla luce uno o più decreti, nei quali si concede la separazione o la unione di elettori che la domandano. Ma ciò che non appare nella *Gazzetta Ufficiale* è il numero di sezioni che si ridanno.

Questa è la infermità delle nostre leggi politiche e amministrative; lasciano un arbitrio sconfinato al potere esecutivo e negatamente a quello legislativo. Ma noi speriamo di se giova oggidì a profitto dei suoi amici.

In una riforma elettorale bisognerà provvedere a togliere questa facoltà di rifiuto o di concessione. L'ideale sarebbe che gli elettori potessero votare nel loro comune, senza bisogno di andare in mancini alle urne. Ma il poter o no votare in un altro distretto che la in altro dov'esero un diritto acquistato per legge e non lasciato in balia dei ministri. Ognuno di questi facoltà giuocava oggidì un pericolo e un abuso; sà giova illudersi che ciò non sia.

UNA LETTERA DI MIDHAT PASCIÀ

La *Neue Freie Presse* dal 2 pubblica una lettera che Midhat pascià scrisse da Napoli ad un amico di Stato turco non nomico. La questa lettera egli rivolge le più gravi accuse contro il sistema amministrativo e l'attuale governo di Costantinopoli. Midhat parla anche in questa lettera delle buone qualità del popolo turco, ma assume contro di esso un atteggiamento assai severo.

Egli arrossì.

— Non molte ragazze — rispose — avrebbero tolto sopra di sè i colpi a me diretti; e poi non è una scusa, con tutta la migliar intenzione!

— Una ragazza innamorata fa cotesto e più ancora! — rispose la signora Thornton.

— Madre! — egli esclamò facendo un passo innanzi e poi arrestandosi oppresso dall'accesso della passione.

Ella rimase sconcertata a quella vista e palesò ch'egli fosse per scherzi calmo. Non era certa dell'indole delle emozioni che le sue parole avsano provocate, ma le era pure chiara la loro violenza. Era emozione di collera? I di lui occhi avdavano, la fisonomia era dilatata, inspirò breve e affannoso... Eravi un misto di collera, di gioia, di sorpresa, di orgoglio, di dolore ch'ella non valse a comprendere. Ad ogni modo, l'acquisto di tale emozione (come accade di ogni sensazione violenta alla quale ci manchi il contrapposto o la simpatia) la rese tosto chiara ed buon senso.

Ella mosse alla dispensa, aprì un cassetto e ne trasse un cuscio con cui si mise a strofinare uno de'puliti bracicoli del canapè, sul quale era caduta una goccia d'acqua di Colonia. Mi, nell'attendere a codesta operazione, tanne il dorso rivolto al figliuolo molto tempo più che non era necessario, e quando parlò finalmente, la sua voce aveva un accento insolito e sforzato.

(Continua)

mento di quanto egli lo fa gli abusi nella Turchia. Midhat pascià crede che il rigetto del protocollo di Londra da parte della Turchia come un errore e dichiara, che si sarebbe potuto agevolmente ottenere la modificazione di talune espressioni offensive pel governo turco a quanto avrebbe dovuto ascoltare il protocollo onde evitare la guerra. Da ciò risulta che Midhat pascià, malgrado la sua ostilità contro la Russia non desiderava la guerra, anzi se fosse stata gravissima, non avrebbe offerto alla Russia alcun pretesto per una dichiarazione di guerra. Ma quantunque Midhat deplori la guerra, consiglia ora di prosseguirla; e considera come una gravissima sciagura per la Turchia, una pace separata fra Inghilterra e Russia. Egli si rivolge alla fine della sua lettera, non solo al governo di Stambul, ma alla nazione turca.

LE CASSE POSTALI DI RISPARMIO

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il resoconto semestrale delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di ottobre 1877.

L'importo dei depositi fu, nel mese di ottobre 1877, di L. 820,882 18. Nei mesi precedenti ebbe luogo in cenno i depositi avvenuti nello stesso L. 5,910,915 75, e nell'anno 1876 L. 3,700,257 01. Alle quali somme, aggiungendo quella degli interessi capitalizzati, che fu di L. 30,400 53, si ha un totale di L. 11,471,483 47.

L'importo dei rimborsi nel mese di ottobre 1877 fu di L. 695,219 45, quindi un residuo credito dei depositanti di 217,000 lire o cent. 73.

Nei mesi precedenti dell'anno in corso l'importo dei rimborsi era stato di lire 3,710,258 38; quindi un residuo credito dei depositanti di L. 3,104,568 34.

Nell'anno 1876 l'importo dei rimborsi era stato di L. 1,500,453 64; quindi un residuo credito dei depositanti di L. 2,443,402 93.

Il totale adunque dei rimborsi a tutto ottobre 1877 di L. 5,910,977 47, rispetto ad un totale di depositi di 11,441,485 lire e cent. 34. Quindi il totale dei residui crediti dei depositanti fu di L. 5,850,508.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(F. B.) Napoli, 1° *dicembre*. — Il vostro egregio corrispondente ordinario, della cui amicizia mi onoro, vi'informa con una compiacenza ed una premura tutta sua delle più importanti cose pubbliche di questa città; io, senza voler usurpare il suo campo, terrò principalmente informati i vostri lettori delle novità letterarie ed artistiche napolitane, pur non mancando di quando in quando di darvi qualche notizia politica, che mi sembrerà che venga a mia conoscenza.

Sono lieto che per questa mia prima lettera mi si presenta un argomento che non mancherà certamente d'interessare i lettori dell'*Opinione*. Il chiarissimo conte Giuseppe Capitelli ha pubblicato ultimamente un volume di scritti letterari e politici, non più specialmente letterari, od ha imposto al libro il titolo di *Pagine sparse*. Io avevo avuto occasione più volte di conoscere un po' Capitelli uno dei più intelligenti, più operosi e più entusiasti cittadini del partito moderato dello nostra provincia meridionale; ma sono ora doppiamente lieto di vedere ch'egli sia ancora un forbito ed elegante scrittore, un acuto ed intelligente critico, e — quel che più monta — uno di quei pochi in cui le ardor ed aspre lotte politiche non hanno niente affatto inasprito il bello artistico, che il Capitelli possiede ad altissimo grado.

Lo staccarsi, sia pure per qualche ora, da questa bruta generazione politica, dove l'idiosincrasie sonde i sentimenti più belli del nostro cuore, e il dedicare queste ore benedette, queste *Ore di pace*, come le chiama l'autore del libro, a ben meritare, al culto del Bello è di ben pochi, e questi pochissimi hanno diritto alle riverenza ed all'ammirazione di noi tutti.

Le *Pagine sparse* dell'ex-prefetto di Bologna, oltre ai fatti leggere con piacere, sono anche — qualunque per molte cose ne sia lo studioso può ritrarre della lettura di esse. Bellissime le tre lettere da Londra, piene di brio, di osservazioni argute e argutissime, di critiche artistiche; e quantunque in me fosse ancor vivissima l'impressione di un altro stupendo lavoro fatto dal De Amicis sulle stesse soggette, pure v'ho letto le lettere del Capitelli con crescente interesse.

Qua e là si trovano in questo volume dei ricordi della vita letteraria napolitana di vent'anni dietro. E chi non se ne ha in questi tempi quando la tirannide borbonica osteneva su questo infelicissimo popolazioni, e nevermente era vanito l'occupazi di politica, queste e quelle riunioni di letterati, riunioni nelle quali, sotto l'apparenza di semplici conversazioni di arte o di scienza, si occupavano e si preparavano i nuovi rivolgimenti del 1860? Troviamo in questo pagine delle importanti notizie sulla vita letteraria di uno di questi ritrovi, sul Parlamento, o in pubblici ufici, e tuttavia occupandosi di letture, illustrano il nostro paese. Citerò fra questi Antonio Capecelatro, Giuseppe Barracco, il marchese Camillo Caracciolo, moderato sino a pochi anni dietro, Saverio Baldacchini, Stefano Paladini, Antonio Ranieri, e quel patriota di tanto gagliardo intelletto e di sì nobile cuore che fu il non mai abbastanza compianto Sergio D'Ajello.!

Insomma questo del Capitelli è un libro pregevolissimo sotto tutti i riguardi, ed io ne consiglio la lettura a quanti hanno un po' di occupazione. E nuovamente mi compiacio con l'illustre scrivere di esso, il quale, rispetto, per occupazioni ed una mente ed un cuore politiche, par dirigendo con tanto senno i lavori di questa nostra Associazione costituzionale, trova il tempo di dedicare alle lettere, che educano le parte più bella dell'uomo — il cuore.

E giacchè ho citato la nostra Associazione costituzionale, vi annunzio pure che il Consiglio direttivo di questa ha nominato una Commissione composta degli onorevoli Rocco De Zerbi, prof. Turiello, Luigi Conforti, marchese di Pietrarsa, marchese Della Valle, Francesco Brancaccio, Stefano Pisani, e dal conte Capitelli, per istudiare i quesiti proposti dall'Associazione centrale di Roma sulla riforma della legge elettorale.

(S.) **Palermo**, 30 *novembre*. — Le illazioni intorno alle ferrovie siciliane cominciano a svanire. Qui si era tutti persuasi, ed i quali altri per lo meno sostenevano dell'onorevole Morana nel discorso fatto ai suoi elettori, e per la conferma del giornali cittadini, i quali autorizzavano essere benissimo informati, che l'onorevole Zanardelli avesse stanziato nel bilancio del ministero dei lavori pubblici i fondi necessari per la costruzione della ferrovia diretta da Palermo a Catania per Vallelunga, con diramazione per Caltanissetta e Girgenti, e quelli per la ferrovia da Siracusa a Palermo per Patti, ed ora un giornale della sera, che prima avea pubblicato un dispaccio particolare da Roma 28, nel quale si diceva che la Commissione del bilancio avea trovato delle difficoltà nello ammettere senza alcuna spesiale discussione la legge di doppia congiunzione della ferrovia Caldaro-Vallelunga, si avverte che nel bilancio del ministero dei lavori pubblici il quale è stato pubblicato e distribuito da un mese a questa parte, non si trova neppure l'ombra degli anunziati stanziamenti; che anzi, in quel solo di lire 20 milioni, compilativo per le ferrovie Calabro-sicule, non si è tenuto conto della *transversale*, con' avevasi fatto la nota per darlo articolo dal bilancio.

Non avendo sott'occhio il bilancio di cui sopra è parola, mi è difficile sapere donde l'on. Morana e parecchi di questi giornali abbiano tratto argomento per dire che le cose trovinsi allegati fondi, dei quali non vi sarebbe neppure l'ombra, e che ciò che posse riferirvi si è che le ultime notizie, fornite dal giornale della sera, hanno quo prodotto una dolorosa impressione, la quale ha trasmutato sul più profondo scoramento so a nelle sproderanze le pratiche di questo sindaco, comm. Perez, recatosi a Roma per questo oggetto. Quelli che conoscono appena sono pochi di fronte agli altri che disperano e credono l'affare bello o spacciato, molto più che l'onor. Zanardelli, il quale avea fatte tante belle promesse e si mostrava disposto ad adempierle, non è più ministro dei lavori pubblici. Sentivo dire stamane da alcuni che alla venuta di Pescuvore allorchè, spinto to dimissioni dell'onor. Zanardelli, vaticinò, come vi scrissi nella mia precedente del 18 di questo mese, che dalla ferrovia diretta da Palermo a Catania per Vallelunga non si parlerà più per ora, e che invece si parlerà molto della ferrovia della Caldare. E il *Precursore* in qual momento credeva anch' esso che nel bilancio del ministero dei lavori pubblici si trovassero allegati i fondi per la costruzione di embedue le ferrovie.

Io voglio sperare che il Parlamento troverà modo di rendere giustizia ai nostri popolazioni, i di cui legittimi desiderii è interesse generale che vengano soddisfatti; ma se disgraziatamente ciò non avvenisse, e si contenta sarà grandissimo, e il ministero di sinistra perderà del tutto nella Sicilia uno dei suoi più forti baluardi, qualunque sieno le opinioni individuali degli stessi deputati dell'isola.

Dei quali deputati, sia detto tra parentesi, qui non si ripetono le più belle cose, e proposito della loro indolenza, emendati letto nei giornali che, nella tornata del 24, se erano assenti dalla Camera, avevano inviato una lettera che rappresentano la Sicilia. Quelle che più sorprende si è che la lamenti del ventitre suggerissero a Rosano, a non veglione prendere l'iniziativa di andare a Montecitorio.

La notizia dell'abolizione della pena di morte, votata di già dalla Camera, non è stata qui accolta generalmente con grande entusiasmo, non perchè prevalesse il numero degli anticlericali, ma perchè siamo per motivi di opportunità, non ignorandosi quali grandi malfattori trovansi in potere della giustizia che deve giudicare, massime in Sicilia, dove la mafia e la camorra, sono ancora troppo potenti per non incutere spavento a noi tutti.

Il nostro deputato, cioè che avete luogo in Parlamento, sul Bolgio, sull'Austria, sulla Germania, sulla Svezia, sulla Svizzera e sulla stessa Inghilterra, non dovrà anche parlare, in Italia, sulla mafia e sulla camorra? Se non ci fosse un articolo del Codice penale che punisce la reità di associazione a delinquere, non si potrebbero forse arrestare tutti i capi di certe associazioni che sono conosciutissimi? Ma, ripeto, non è questo il momento di fare delle proposte di legge, sia pure per qualche ora, da questa bruta generazione politica, dove l'idiosincrasie sonde i sentimenti più belli del nostro cuore, e il dedicare queste ore benedette, queste *Ore di pace*, come le chiama l'autore del libro, a ben meritare, al culto del Bello è di ben pochi, e questi pochissimi hanno diritto alle riverenza ed all'ammirazione di noi tutti.

Le *Pagine sparse* dell'ex-prefetto di Bologna, oltre ai farci leggere con piacere, sono anche — qualunque per molte cose ne sia lo studioso può ritrarre della lettura di esse. Bellissime le tre lettere da Londra, piene di brio, di osservazioni argute e argutissime, di critiche artistiche; e quantunque in me fosse ancor vivissima l'impressione di un altro stupendo lavoro fatto dal De Amicis sulle stesse soggette, pure v'ho letto le lettere del Capitelli con crescente interesse.

Qua e là si trovano in questo volume dei ricordi della vita letteraria napolitana di vent' anni dietro. E chi non se ne ha in questi tempi quando la tirannide borbonica osteneva su questo infelicissimo popolazioni, e nevermente era vanito l'occupazi di politica, queste e quelle riunioni di letterati, riunioni nelle quali, sotto l'apparenza di semplici conversazioni di arte o di scienza, si occupavano e si preparavano i nuovi rivolgimenti del 1860? Troviamo in questo pagine delle importanti notizie sulla vita letteraria di uno di questi ritrovi, sul Parlamento, o in pubblici ufici, e tuttavia occupandosi di letture, illustrano il nostro paese. Citerò fra questi Antonio Capecelatro, Giuseppe Barracco, il marchese Camillo Caracciolo, moderato sino a pochi anni dietro, Saverio Baldacchini, Stefano Paladini, Antonio Ranieri, e quel patriota di tanto gagliardo intelletto e di sì nobile cuore che fu il non mai abbastanza compianto Sergio D'Ajello.!

Insomma questo del Capitelli è un libro pregevolissimo sotto tutti i riguardi, ed io ne consiglio la lettura a quanti hanno un po' di occupazione. E nuovamente mi compiacio con l'illustre scrivere di esso, il quale, rispetto, per occupazioni ed una mente ed un cuore politiche, par dirigendo con tanto senno i lavori di questa nostra Associazione costituzionale, trova il tempo di dedicare alle lettere, che educano le parte più bella dell'uomo — il cuore.

E giacchè ho citato la nostra Associazione costituzionale, vi annunzio pure che il Consiglio direttivo di questa ha nominato una Commissione composta degli onorevoli Rocco De Zerbi, prof. Turiello, Luigi Conforti, marchese di Pietrarsa, marchese Della Valle, Francesco Brancaccio, Stefano Pisani, e dal conte Capitelli, per istudiare i quesiti proposti dall' Associazione centrale di Roma sulla riforma della legge elettorale.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 4 dicembre.

(70ª della Sessione)

Presidenza del presidente TECCHIO.

La seduta è aperta alle ore 3.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente, che è approvato.

Si accorda al senatore Duchoqué un congedo di sei giorni per motivi di salute.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge intorno all'abolizione dell'arresto personale per debiti civili e commerciali.

Manzoni (guardasigilli) esordisce dicendo che il progetto di legge è stato già ampiamente discusso dalla detta Relazione dell'Ufficio centrale, e da parecchi senatori che hanno loro preso la parola su tale argomento. Però soltanto si difenderà del progetto ve no furono due contrari a cui mi occupo a rispondere. Il senatore Cocola fu quello che nella sua requisitoria contro il progetto si legge; non lo fu però il senatore Pica di cui farei le proposte sono inaspriate da emolumenti privati, il quale lesi nel combattere la legge che ritenova nociva al commercio inoltre il ministero non ammetterebbe tutte per quanto di progetti non ricchiesti dal bisogno del paese. Il ministero respingo tale accusa, che non sento di meritare. Le insinuazioni e le riflessioni fatte in questa sede dalla pubblica amministrazione provano che il ministero non è affetto dalla mania di riformare, come pure non è affetto dalla mania di progredire. Fatte questa digressione, l'on. ministro passa a rispondere alle obbiezioni mosse al progetto dal senatore Cocola, fecendo la storia di questa importante materia.

L'on. ministro dice che di ostato argomento dell'abolizione dell'arresto personale per debiti ebbe ad occuparsi altre volte il Senato, in occasione della legge del 1864, la quale sottitui il primo passo verso l'attuale riforma.

Quella legge, infatti, sebbene mantenesse l'arresto personale nelle materie commerciali, lo fece per non ledere troppo che abolisse l'arresto personale per debiti civili e commerciali, e specialmente della Commissione composta di autorevolissimi giureconsulti.

Rispondendo all'on. Cocola, l'on. guardasigilli ricorda il movimento legislativo nei principali paesi d'Europa a favore dell'abolizione dell'arresto personale, e non esse chiudente che questa abolizione non altera la floridezza commerciale, non reca verun danno al commercio, come dimostra il già abbracciato provvisoni degli avversari della riforma. E lo prova segnatamente l'esperimento della Francia, dove, quantunque negli ultimi disastrosi avvenimenti che attraversarono il periodo di tempo decchè la legge del 1867 a in vigore, il movimento degli affari non ha sofferto per nulla nè molto il più sodisfacente.

Dunque, signori, ciò che avvenne in Francia, in Germania, nel Belgio, nell'Austria, nella Germania, nella Svezia, nella Svizzera e nella stessa Inghilterra, non dovrà anche avvenire in Italia, dove, per le ragioni dette altri pensi ora sorto il pensiero della riforma relative all'arresto personale per debiti civili e commerciali?

Qui l'on. ministro dimostra che l'arresto personale è un flagello morale, che giova solamente all'usura e danneggia a tutti gli interessi commerciali. Esso, infatti, non avvere dotto che il principio dell'abolizione è sonoto dalla maggioranza della nostra Camera di commercio, e che anche il Senato nella tornata d'iari dal senatori Sacchi Vittorio ed Astengo, il quale ultimo ricordando che la grande maggioranza delle Camerali che oggidì ha luogo, non più soltanto entro i confini' dello Stato, ma si estende anche ad altri paesi, pose il sitiando che l'Italia non abbia posizione d'inferiorità rimpetto agli stranieri. Il cittadino italiano possessore di una cambiale che abbia circolato en vario paesi, negli Stati europei, non può conseguire l'arresto personale si alcuno dei sottoscrittori che appartenga ad altro paese, mentre questi può tanto hanno abolito siffatto instituto. Per contro, se il cittadino italiano è girante della cambiale, può essere costretto al pagamento dal portatore, colla minaccia dell'arresto personale.

L'on. ministro, dopo altri argomenti addotti in sostegno del suo progetto di legge, passa a parlare dell'ordine del giorno proposto dall'Ufficio centrale, che farà sbiarire riprodotto, cioè che il progetto sia rinviato allo stesso tempo di avvio eseguito.

Io l'ho eseguito — soggiunge l'on. ministro — indirizzando una circolare alle autorità giudiziarie affinchè la procedura sui fallimenti sia energicamente tutelata e obbedita.

L'on. ministro conchiude raccomandando la proposta di legge in discussione, sha fu dettata da ragioni di giustizia e di moralità, e di legislazione, e di pace la nostra legislazione a livello di quelle degli altri paesi.

Cocola (per un fatto personale) giustifica gli argomenti da lui ieri svolti, dichiarando che l'unica ragione che lo mosse a parlare ieri fu di provare l'incompetenza di questa legge, la quale dovrebbe essere riavviata alla Commissione incaricata dell'esame del Codice di commercio.

Pisa, dichiara chiusa la discussione generale, annunziando che l'onor. Cocola ha fatto pervenire al banco della presidenza una proposta nel senso che il progetto di legge sia rinviato alla Commissione del Senato incaricata dell'esame del Codice di commercio.

L'on. presidente mette ai voti la proposta Cocola, che non viene approvata.

Chiusa la discussione generale, si passa all'art. 1°.

Pisa, annunzia che l'on. Pica ha fatto pervenire alla presidenza un articolo, il cui dà lettura.

Pisa domanda la parola.

Pisa. La parola spetta all'onorevole Pica.

Pica. Non era presente quando l'onor. guardasigilli sul suo discorso parlando di me ha detto che io mie proposte erano inspirate da sentimenti privati. Io respingo queste parole. La mia vita stessa se lo sono fatto da ufficiali pubblici, dalle galere. Anzi, una circolare riserva al ministero la concessione di quelle autorizzazioni.

Manzoni (guardasigilli). All' onor. Pica che non si trovava nell' aula durante il mio discorso, le credo siano state riferite meno che esattamente le mie parole, come accade in ogni non vi fosse ombra di offesa. Io dissi che lei era in buona fede, che lei senza volerlo giovava ad interessi privati. Del resto mi dolgo della sua vivezza e dello sue declamazioni...

Pica. Voleva accenare me di declamazione, ed accenna a declamatore, à una cosa un po' strana ! (*Ilarità*).

Pisa. Metto ai voti l'articolo proposto dall'onor. Pica, che non viene approvato; mette pure l'ordine del giorno dell'Ufficio centrale che viene approvato.

Pisa, fa lettura dei sei articoli del progetto di legge che sono approvati senza osservazioni.

Si procede all' appello nominale per la votazione a scrutinio segreto di questo progetto di legge.

Risultato della votazione :

Votanti 72 — Favorevoli 49 — Contrari 23.

Il Senato approva.

S' interpronde la discussione del progetto di legge per dare facoltà alle donne di testimoniare negli atti pubblici e privati.

L'articolo unico è approvato senza discussione.

La seduta è sciolta alle 5.

Domani seduta pubblica alle 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 4 dicembre.

(Sessione 1877-78)

Presidenza del Presidente CRISPI.

La seduta è aperta a ore 2.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Si accordano alcuni congedi.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio del ministero d'Istruzione pubblica.

Fani, Essendo stata chiusa ieri la discussione generale, si passa alla discussione dei capitoli.

Si approvano senza osservazioni i primi otto capitoli.

Villanova e Romano Giuseppe parlano sul capitolo 9°, raccomandando, il primo, la scuola di veterinaria di Napoli, il secondo, facendo qualche osservazione sul regolamento che governa gli istituti musicali, tutte le materie col sono costretti i giovani non approvvisti in una materia.

Bonghi fa alcune osservazioni sul ministero circa lo sviluppo che è necessario dare all'insegnamento delle omeopatia.

Coppino (ministro) risponde si proposito all'onor. Villanova che il governo non ha che fare con quanto riguarda l'istruzione musicale.

Quanto all'onor. Romano Giuseppe, dice che terrà conto dello loro osservazioni.

Dopo brevi raccomandazioni ed osservazioni fatte dagli onorevoli Corvini, Pellegrino, Trevisani, Paladini, Nocito e Lugli, ai quali risponde l'on ministro, il capitolo 9 (Università) è approvato.

Di Cesarò parla sul capitolo 10 (Materiale delle Università) e indirizza al ministro alcune osservazioni sulla cattiva sistemazione della clinica di Napoli, svolgendo dalle considerazioni sulle scuole anatomiche presso altre Università.

Coppino (ministro) risponde alle osservazione sul quesito capitolo, che è approvato.

Mantovani parla sul cap. 11 (Posti gratuiti e sussidi per l'incoraggiamenti per studenti dei corsi universitari).

Palasso un desiderio vivissimo di mantenere la scuola superiore detta Hogwarts per dir cosi, del collegio Piceno creato in Roma dal marchigiani due secoli e mezzo fa. Questa scuola gratuita ha dato prove non a libreria e rendite sufficienti per mantenere dodici giovani, i migliori per ingegno, negli studi dello lettere e delle scienze. Ora, mancando fragamente, ma pel momento a desiderare per vari eventi. Ora vi meno una parte dei lasciti dei fondatori, e 15 fra i migliori giovani, non per merito proprio gareggiando con altri giovani. Convieno rivendicare con un provvedimento anche legislativo se occorre, questo istituto, senza attendere che il benefizio gradano i più meritevoli. Di questa cosa si occuparono già i Municipi e i Consigli provinciali. Ora tocca al Governo di conseguire l'intento spetta al governo, il quale si adoperà affinchè quei lasciti si vengano con giusto senso in vantaggio di coloro che non hanno lo splendore della ricchezze, un lo splendore dell' ingegno.

Coppino (ministro) promette di adoperarsene, e chiede che sia alzato per le notizie necessarie.

Mancini replica che il ministro sarà pienamente informato.

Il capitolo secondo è approvato.

Si approvano i capitoli 12 e 13.

Sul cap. 14 (Biblioteche) fanno alcune raccomandazioni e osservazioni gli onor. Della Rocca, Martini, Cannelli, e danno schiarimenti gli onor. Torrigia, (relatore), Bonghi, che parla della biblioteca *Vittorio Emanuele* di Roma e Coppino (ministro).

Il capitolo è approvato.

L'on. Ratti fa una raccomandazione per la Biblioteca Alessandrina di Roma e gli risponde il ministro.

Si approvano i capitoli fino al 18.

Sul cap. 19 (musei, scavi) fanno osservazioni e raccomandazioni gli on. Vacè e Venturi.

Martini parla sul cap. 20, del ritrovato Loprini per restaurazione di quadri antichi e dipinto che un esperimento si è stato fatto sopra un quadro di Andrea del Sarto a Firenze.

Coppino dichiara d'aver nominato una Commissione d'uomini competenti, la quale darà favorevole parere a quel ritrovato. L'esperimento sul quadro citato dall'onor. Martini, in fatto e il ministero non potè sospenderlo. E però riuscito bene. Non è esatto che il ministero abbia autorizzato ad alcuni privati, fra cui gallerie. Anzi, una circolare riserva al ministero la concessione di quelle autorizzazioni.

Il cap. 20 è approvato.

Imbriani fa delle osservazioni circa le scuole secondarie di Palermo.

Coppino risponde parla una voce dalla tribuna pubblica, grida : *Forte*. Il presidente ordina agli uscieri che facciano uscire dalla tribuna colui che ha gridato.)

Il capitolo 23 è approvato dopo brevi osservazioni degli on. Cuschi Luigi e Griffi.

Serao parla sul capitolo 29 (Convitti nazionali) e gli risponde l'on. ministro.

Il capitolo 29 è approvato.

Pais. La discussione proseguirà domani. L'on. Nocito chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri sul sequestro di navi italiane sul Bosforo.

Si assenala pure un'interrogazione del l'on. Della Rocca al ministro delle finanze.

Depretis dice che l'interrogazione del l'on. Nocito potrà essere svolta in altra seduta e che riferirà al ministro degli esteri; Quella dell'on. Della Rocca, in occasione del bilancio.

La seduta è sciolta a ore 6 1/5.

Domani seduta pubblica al tocco.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

I presidenti del Senato, della Camera e del Consiglio dei ministri hanno aderito alla Associazione della stampa.

Il Tevere, che questa notte segnava sul idrometro di Ripetta m. 12 50, ha incominciato a decrescere, nonostante che la pioggia continui ostinatamente a cadere da ore piorni.

Nè vi ha per ora alcun pericolo di straripamento, perchè i fiumi affluenti non sono sucora ricoperti di navi.

Avviene talvolta, che sopravvenendo un forte uragano, dopo un'abbondante caduta di nevi, queste sono liquefatte, ed ingrossano talmente il Tevere e l'Aniene da produrre quelle inondazioni che lasciano per lungo tempo memoria di sè, come accadde nel 1870.

Le piogge dunque tengono alte e gonfie le lotte del fiume, una non possono ingrossare nessun disastro.

Da ieri cirrolano gravissime notizie nello stato di salute del Papa, le quali però più si ingrossano in quanto che i giornali clericali conservano su di un poco lodevole sul estimo di riserbo silenzio.

Il fatto egli è che S. Santità da oltre otto giorni non si è potuto levare dal letto, nonostante che i medici avessero replicatamente tentato di farlo alzare.

Ma il suo stato di debolezza a la reorrudescenza de' suoi dolori reumatici le hanno fatto impedire che i medici sono costantemente intorno al suo letto.

La notte scorsa il suo male si è aggravato sempre maggiormente mattina egli si è mostrato più sollevato.

Questo sono le notizie che abbiamo potuto raccogliere di persone, che abbiamo ragione di credere, bene informate.

Il regio provveditore agli studi comm. A. Gabelli con suo pubblico avviso annunzia che coi giorno 27 del corrente dicembre avrà principio nell'ufficio di sua dipendenza gli esami di lingua straniera (francese, inglese, tedesco ecc.) secondo le norme stabilite dal regolamento approvato con reale decreto 5 giugno 1809, n. 5140.

Devono sostenere tali esami coloro che desiderano conseguire la sopra detta lingua nelle Scuole pubbliche e private del regno, i quali non siano muniti del titolo conseguito in altra provincia del regno. Coloro che per conseguire, senza esame, la patente di abilitazione all'insegnamento di una lingua straniera.

Per l'ammissione agli esami si devranno presentare a questo ufficio di sua dipendenza le seguenti carte da bollo.

1. Il certificato di nascita comprovante, per l'età di 18 anni, e per i maestri qualla di 20;

2. Un certificato di buona condotta, spedito dal sindaco del luogo dove l'aspirante ha dimorato l'ultimo triennio.

Insieme nella domanda l'aspirante dovrà far tenere a questo Ufficio la tassa di esame di lire cinque, dalla quale sono esenti gli esami orali, se negli esami in iscritto non avrà dato prova di ben conoscere la lingua, che intende insegnare.

L'esame orale consisterà nella lettura degli elaborati, dei quali gli esaminatori faranno dar ragione al candidato, proponendogli quesiti grammaticali e filologiche, e nel leggere e voltare all'improvviso, dall'italiano nella lingua straniera e da questa nell'italiano, due brani di autore classico.

Tutti coloro che, al cominciare del nuovo anno, non si saranno forniti della patente di abilitazione in conformità del citato regolamento, saranno fatti cessare dall'esercizio d'insegnanti lingua straniera.

Il comune di Roma non ci contenta di provvedere largamente alla istruzione di Scuole elementari e di Scuole speciali diverse per favorire la diffusione della coltura popolare in vari modi e secondo i diversi bisogni della cittadinanza: la sua ambizione è anche quella di offrire alle famiglie dei comuni *latifuti educantori*, nei quali possano mandare i figliuoli fa dalle tenere infanzie, interveli fino a che abbiano compiuto il corso elementare, anzi, per le giovani, fino all'età di oltre 15 anni, se vorranno seguire alla Scuola superiore, nelle femminile od alla Scuola superiore.

Di siffatti istituti educativi se ne contano ormai parecchi in varii punti della città: la Scuola femminile di Via S. Maria a Tolentino in fasia all'Albergo Costanzi, di Magnanapoli, dei Modelli, delle Orsoline, di Monserrato, di via Milazzo, le quali hanno tutte ancora una classe infantile a pagamento per bambini d'ambo i sessi.

Ultimamente poi è stata istituita la Scuola elementare a pagamento in via della Missione, siccome gli abbiamo annunziato, e speriamo si può dire che non passerà tutto ciò che si richiede in un istituto educativo, poichè alle lezioni ordinarie del corso elementare si aggiungono quelle speciali del metodo froebeliano per i bambini, del disegno e della lingua francese; oltre di che la Scuola avrà tra breve anche l'uso di un piccolo giardino.

La Società romana di Storia patria ha pubblicato, non è guari, il 2° e 3° fascicolo del suo Archivio. Ne' quali si leggono parecchie memorie e interessanti articoli del Corvisieri, di Ignazio Guidi, di Giulio Novese, di Ugo Balzani, del Podestà e del professore Gaetano Scherillo, nonchè varii documenti preceduti dalla Storia di Roma. Così per la forma, come per l'erudizione storica e per l'intelligenza filosofica dei fatti e per l'importanza dei quali si è trattato intorno-larmente notevole l'articolo d'Ignazio Ciampi, intitolato : *Un periodo di cultura in Roma sotto Clemente VI*. Questo articolo è massimamente il risultato di lunghe e pazientissime ricerche sopra le fonti storiche.

Sabato, 8 corrente, alle ore 9 pom., avrà luogo nella sala del Circolo nazionale il lieto trattenimento famigliare, musicale, danzante, al quale hanno diritto il signore della famiglia e le signore della famiglia con essi conviventi.

Il fascicolo XXIII dell'Archivio economico-statistico *Monitore della Colonia*, contiene :

Della riforma elettorale (*continuazione*)A. S. De Kiriaki.

Sull'introduzione dello studio delle lingue viventi nelle scuole classiche - Gino Oggioni.

Studi diprima previsione per l'anno 1878 - F. D L'amministrazione della giustizia nella Repubblica Argentina.

Società di Scienze sopiteratori francesi.

Rivista delle principali pubblicazioni.

Rassegna finanziaria e commerciale.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

4 di 3 Dicembre 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare.

L'altezza della stazione è di 49,80 cm;

Barometro a mezzodì = 758,43

Termometro centigrado

Massima = 13,5 — Minima = 8,8

Umidità media dei giorno

Relativa = 10 — Assoluta = 8,69

Vento dominante. Variabile moderato e forte. Stato del cielo. Piovoso.

Pioggia in 24 ore = 26,mm,0.

CRONACA GIUDIZIARIA

Colle sotto designate quindicine avranno termine le sessioni della Corte di Roma ordinario e straordinario, sono corrente). Esse quindicine cominciano oggi, 4, al Circolo ordinario, principiarono il 6 alle straordinario.

Ecco le cause a discutersi:

Circolo ordinario.

Martedì, 4 dicembre. — Accusato Zelasi Nicola; fasto contro di lui Sesto costume; testimoni N. 7. M. Ministero Pubblico.

Mercoledì, 5. — Acc. Barliani Giuseppe; spendizione di falsi biglietti di Banca; testimoni 4. P. M. Janszi; avv. Fuzzo.

Giovedì, 6. — Acc. Grazioni Carlo; omicidio volontario; test. 8. P. M. Virzi; avv. Vocazi Villa e Giordano.

Venerdì, 7. — Acc. Peri Achille; furto qualificato; test. 8. P. M. Virzi; avv. Ranzi.

Lunedì, 10. — Acc. Armati Antonio; omicidio volontario; test. 8. P. N. Janszi; avv. Fuzzo.

Martedì, 11. — Acc. Fiorani Claudio; omicidio volontario; test. 4. P. M. Janszi; avv. Petroni.

Mercoledì, 12. — Acc. Biondi Rocco omicidio volontario; test. 10. P. M. Virzi; avv. Petroni.

Giovedì, 13. — Acc. Orlenzi Antonio; furto; test. 7. P. M. Janszi; avv. Lozzo.

Lunedì, 17. — Acc. Grandi Angelo (latitante); sottrazione di denaro. P. M. Janszi.

Venerdì, 14. — Acc. Giordani Vincenzo; furto qualificato; test. 8. P. M. —; avv. Lopez.

Id. — Acc. Ercolani Giuseppe (latitante); atti contrari al buon costume.

Sabato, 15. — Acc. Mellaari Egisio; falso; test. 4. P. M. —; avv. Orano e Agnetia.

Martedì, 18. — Acc. Nardecchia Albino, Attilei Simeone, Picardelli Angelo, Latini Pietro; omicidio; test. 11. P. M. Ruligiano; avv. Bertinelli, Rosi, Tommasini, Romei.

Mercoledì, 19. — Acc. Scanzani Vincenzo (latitato); omicidio.

Id. — Acc. Rizzo Serafino (latitato); falso e furto qualificato.

Id. — Acc. Cesarri Francesco (latitato); furto qualificato.

Id. — Acc. Troiani Angelo e Ariaga Giovanni (latitanti); furto qualificato.

Id. — Acc. Cardinali Giuseppe (laitiania); furto qualificato.

Circolo straordinario.

Giovedì, 9 dicembre. — Acc. De Marchis Cesare; furto qualificato; test. 3. P. M. Virzi; avv. Garroni.

Venerdì, 7. — Acc. Salvatelli Domenico; ferimento volontario; test. 9. P. M. Jannuzzi; avv. Tommasiali.

Martedì, 11. — Acc. Mazzari Vincenzo; furto qualificato; test. 4. P. M. Jannuzzi; avv. Bianchi.

Mercoledì, 12. — Acc. Calcerò Odoardo; sottrazione e falso; test. 3. P. M. Virzi; avv. Bianchi.

Giovedì, 13. — Acc. Cirilli Giovanni e Domini Paolina; grassazione e sciente ricettazione; test. 9. P. M. Jannuzzi; avvocati Riolo e Alessio.

Venerdì, 14. — Acc. Mazzari Gaetano; ferimento volontario; test. 3. P. M. Jannuzzi; avv. Leonori.

Sabato, 15. — Acc. De Blasi Michele e Marchiando Giovanni; spendizione dolosa di valori falsi equivalente monetè; test. 15. P. M. Jannuzzi; avv. Cardinali e Riolo.

Martedì, 18. — Acc. D'Arcioni Francesco; furto qualificato; test. 7. P. M. Jannuzzi; avv. Bernardini.

Mercoledì, 19. — Acc. Rapanelli Emidio; furto qualificato (senza intervento del giudizio); P. M. — ; avv. Bertinelli.

Giovedì, 20. — Acc. Guerrieri Eugenio, Vespasiani Barnaba e Corradi Achille; furto qualificato e complicità; test. 0. P. M. Virzi; avv. Palomba, Orano e Bertinelli.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La nuova operetta *I mercatori d'oro*, rappresentata ieresera, 3, al teatro Quirino, non abbe in complesso favorevole accoglienza, quantunque non sia stata mancata gli applausi e le chiamate all'autore della musica, signor Dionigi. I guai più gravi stanno nel libretto privo di spirito e di *situazioni*. La musica è di vero d'un distante, con qualche graziosa motivo frammisto a moltissime reminiscenze, sovratutto di Offenbach. In generale, però, ha il difetto di essere scritta, unicamente ed istrumentata in modo troppo difficile per gli elementi dei quali si può disporre in un teatro come il Quirino. Quindi anche l'esecuzione ha lasciato molto a desiderare. Il vestiario e l'allestimento scenico sono di buon gusto. Al signor Dionigi non si può negare una certa attitudine allo scrivere musica, ma quest'attitudine va coltivata collo studio, giacchè l'essere *dilettante* e non *maestro* non è scusa sufficiente presso il pubblico. Bensì, pertanto, poichè ha la fortuna di essere ignorato e di aver ingegno.

— La rappresentazione della *Sammaritana*, che fu sospesa ieraera all'Argentina per una indisposizione della signorina Denadio, avrà luogo invece giovedì.

— Probabilmente domani a sera, mercoledì, avremo al teatro Capranica la prima rappresentazione del *Dragoni di Villars*, grandiosissima opera comica del maestro Maillart. E da sperare che l'esecuzione sarà tale da mettere in luce le bellezze di questo spartito, che in Francia ed in parecchie città d'Italia ebbe favorevolissima accoglienza.

— Un telegramma da Napoli annunzia che nella *Norma*, andata in iscena ieri sera al teatro S. Carlo, in conseguito una splendida successo la signorina Singer.

— Il signor De Zerbi si lagna nel *Piccolo* di Napoli che lo, nell'ultima sua Rassegna teatrale, abbia riferito un giudizio da lui proferito nel Fanfulla alla prima rappresentazione della *Cleopatra*. Ammette però, se non in tutto, almeno in parte, l'autenticità di quelle parole; soltanto aggiunge che non se avrebbe dette se avesse potuto prevedere che alcuni le avrebbe pubblicate per la stampa. Io non credo di aver offeso alcuna legge di convenienza pubblicando. Il signor De Zerbi parlava in un luogo pubblico ed alla voce, e gli stavano intorno moltissime persone. Fu riferito da me, che insieme ad altri lo sentii udire, il suo giudizio, al modo stesso che parecchi giornali riproducsero altre sentenze udite quella sera, fra le quali bastarà citare il noto epigramma del Barrili sul *Cammendatori di pietra*.

F. d'A.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il comando del VII corpo d'armata. — *L'Italia Militare* dice che Sua Altezza Reale il principe Umberto ha ripreso nel giorno 30 novembre il comando del VII corpo d'armata.

Vendetta di un usuraio. — Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* del 3:

Nella rappresentazione diurna, datasi ieri al Politeama, il bello spettacolo Pluto fu mutilato dal mio arido Momo, animal; giustissimamente per la sua durezza e che in un momento di ilarità si rivoltò contro il suo padrone e cacciatore, il collega del sig. Pluto furono sollecitati a liberarlo dalle strette del Momo che gli pizzicava i denti fra le spalle ed il collo, e se fracassava spiccare il salto mortale. Il simpatico artista, tuttavia, rappresentava poco dopo al pubblico per tranquillarlo sullo scongiurato di quello strano tiro di mal genio.

Premiate pubblicazioni. — E stata a questi giorni pubblicata la relazione per concorso al premio Bavizza. Tema del concorso era: *quarto importi nell'educazione degli italiani formare il carattere, come fondamento del coraggio civile, della perfetta rettitudine e dell'operare conseguente. Principii direttivi e modi pratici per ottenere tale scopo.*

Il concorso fu bandito per due anni di fila; e infatti, per quanto numerosi i concorrenti, il tema era difficilissimo e si prestava molto a fare delle divagazioni inutili. Ma in quest'anno fra i 18 concorrenti non ha ottenuto la palma, e fra ottanta in condizioni tali che lo rendono degno di molta ammirazione. Il vincitore è il prof. Augusto Alfani di Firenza, già vincitore al-l'esame di quell'istituto superiore, e noto al pubblico colto per altri lavori dottamente pensati ed egregiamente scritti. Il premio del lavoro, i termini di scadta lode così quali s'esprimono i giudici del concorso, tutte persone di senno e di dottrina, fanno sempre naturalmente il desiderio di vedere stampato questo volume, ed è a sperare che qualche solerte editore non si lasci sfuggire l'occasione di procurare a se stesso un utile rilevante, a al pubblico che sma lo dotte e onesto lettore il mezzo di soddisfar quello desiderio.

Vigilia veneziana. Periodico di letteratura e artic. Esce il 1° e il 15 d'ogni mese. Anno primo. Venezia, 15 ottobre e 1° novembre. Numeri 6 e 8. — Venezia, tipografia Cecchini.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 dicembre contiene:

1. Nomine nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, fra le quali notiamo quella del marchese contrammiraglio Del Carretto a grande ufficiale;

2. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia, fra le quali notiamo quella del comm. Luigi Lodi, già segretario generale della Corte dei conti, a grand'ufficiale;

3. R. decreto 18 novembre, che approva il contingente di cavalli e mali che ciascuna provincia deve somministrare in caso di mobilitazione per l'anno 1878;

4. R. decreto 3 novembre, che riconosce come corpo morale la colonia agricola di Sclagrosse;

5. Concessioni di *exequatur* a Regi consoli;

6. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra.

GUERRA RUSSO-TURCA

Lom Palanka

Tanto da Bucarest quanto dal quartier generale russo è confermata la presa di Lom Palanka per parte dei rumeni. Lom Palanka è situata alla sponda meridionale del Danubio a metà strada fra Nikopoli e Vidino e costituisce una tappa principale del corpo rumeno, che dov'essere impiegata in comune coi sorbi eventualmente nel rifornimento e l'assedio di quest'ultima fortezza. Lom Palanka non venne presa mediante un attacco aperto, ma soltanto dopo un bombardamento di sei giorni, che aveva distrutta e semi-distrutta la città di piazza, e venne sgomberata dai turchi ed occupata poi dai rumeni.

Il corpo russo della giornata di ieri il colonnello rumeno Dimitrescu con un distaccamento di kalarashi e cacciatori sul Danubio, fece fare delle ricognizioni verso la la città e distorni di Lom Palanka, per cui verso le 5 pom. una divisione rumena comandata da Glisi Palanka proceedi all'occupazione di Lom Palanka. La guarnigione turca si era ritirata già prima a Vidino.

Chefket poscià

Scrivono da Costantinopoli alla *Pol. Corr.*, che la condotta del celebre maestiliere di Costantinopoli Chefket poscià, di cui furono menti altrettanto di biasimo quanto di ridicolo. E noto che dopo la sua nomina a comandante supremo dell'esercito di Schumla, questo si rivelò incapace di qualsiasi iniziativa, e conchiuse poi l'infelice campagna di Rumelia, senza che nessuno abbia mai potuto venire a conoscenza dei motivi che lo indussero a sì deplorevole contegno. Chefket venne preso da timore panico all'idea della sorte che lo attenderebbe se cadesse in mano ai russi. Meno di tutti dimenticò questi chiese al ministero della guerra il permesso di poter venire a Costantinopoli, e non essendogli arrivata il permesso, fuggì senza di esso a Filippopoli.

Da Costantinopoli.

Il *Prendolottati* ha per dispaccio da Sira in data del 4°:

« Notizie da Costantinopoli in data d'ieri recano che il ritiro di Mahmud-Damat fu una massovra apparente. In realtà egli esercita sempre l'antica influenza.

« Il numero dei rifugiati bulgari musulmani a Costantinopoli aumenta ogni giorno. Il governo il tiene moltissimo e vorrebbe trasportarli in Asia. I bulgari, i quali appartengono in gran parte alle classi agiate, non vogliono saperne.

« Essi si agitano per la guerra sino agli estremi. »

In Asia.

I giornali vicinesi hanno il seguente dispaccio ufficiale da Pietroburgo, 1°:

« *Kars*, 1. — Il 27 dello scorso mese Dervish pascià abbandonò improvvisamente Kharabun lasciando forme insignificanti nelle vicinanze di Zevin-Ali'ghi, le sorte colonne, composta di tre battaglioni, otto cannoni e due *sotnie* di cosacchi sotto gli ordini del colonnello Kerbeck, attaccò Khasdani e costrinse il nemico a sgombrare la posizione suddetta. I turchi fuggirono in direzione di Ardan. Gli abitanti di Khasdani ci fornono molti dei nostri sino alle alture di Samoha e Zichidirri. Conquistammo l'accampamento con 10,000 somini, come pure provviste o munizioni.

« Presero parte ai combattimento 5 montori.

« Le perdite dei russi à di due soldati morti, un ufficiale e 7 soldati feriti. »

Stampa russa.

L'*Agence Russe* scrive:

« Il recente discorso di lord Derby, per quanto esprima soltanto le use idee personali, ha provocato qui un'impressione atta ad indebolire quella dell'ultimo discorso di Beaconsfield. Si è convinti che se il gabinetto inglese tenesse un simile linguaggio la Porta perderebbe la speranza di attirare l'Inghilterra nella guerra e favorirebbe gli interessi della pace. »

COMMISSIONI PARLAMENTARI

Sono state convocate nuovamente per domani la Commissione generale del bilancio, e la Sottocommissione incaricata di riferire sul bilancio della guerra.

Questa mattina è stata approvata dalla Sottocommissione la Relazione dell'on. Cat. La Porta sulle state di prima previsione per il 1878 del ministero dei lavori pubblici.

ELEZIONI POLITICHE

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica, rettificato come segue, il risultato della votazione nel Collegio di

Castelfranco, ascritti 773. Votanti 150 Saint-Bon voti 122; Giurlati 19, nulli e dispersi 9. Vi sarà ballottaggio.

(Dispacci particolari dell' OPINIONE)

Vienna, 4. — La Germania sospetta che questa monarchia entra segreti dissapori colla Francia, e che il signor di Banneville, il quale conosce a fondo le condizioni della Corte di Vienna, sia stato chiamato in Francia al ministero degli affari esteri per questi motivi speciali.

Però nelle regioni ufficiali di Berlino non si accusa direttamente il conte Andrassy di siffatto contegno rispetto alla Germania, ma lo si attribuisce al partito feudale e clericale.

Ritenuto questi sospetti interamente privi di fondamento, perchè non esistono partiti e influenze che possano, con probabilità di successo, fare una politica contraria a quella del conte Andrassy, il quale procede d'accordo col principe di Bismarck.

Finchè il conte Andrassy rimarrà al potere, nessuna influenza potrà prevalere che turbi le buone relazioni fra la Germania e l'Austria-Ungheria.

Vienna, 4. — La Germania e la Russia insistono presso la Porta per una pace separata.

GUERRA RUSSO-TURCA

Lom Palanka

Tanto da Bucarest quanto dal quartier generale russo è confermata la presa di Lom Palanka per parte dei rumeni. Lom Palanka è situata alla sponda meridionale del Danubio a metà strada fra Nikopoli e Vidino e costituisce una tappa principale del corpo rumeno, che dov'essere impiegata in comune coi sorbi eventualmente nel rifornimento e l'assedio di quest'ultima fortezza. Lom Palanka non venne presa mediante un attacco aperto, ma soltanto dopo un bombardamento di sei giorni, che aveva distrutta e semi-distrutta la città di piazza, e venne sgomberata dai turchi ed occupata poi dai rumeni.

Il corpo russo della giornata di ieri il colonnello rumeno Dimitrescu con un distaccamento di kalarashi e cacciatori sul Danubio, fece fare delle ricognizioni verso la la città e distorni di Lom Palanka, per cui verso le 5 pom. una divisione rumena comandata da Glisi Palanka proceedi all'occupazione di Lom Palanka. La guarnigione turca si era ritirata già prima a Vidino.

Chefket poscià

Scrivono da Costantinopoli alla *Pol. Corr.*, che la condotta del celebre maestiliere di Costantinopoli Chefket pascià, di cui furono menti altrettanto di biasimo quanto di ridicolo. E noto che dopo la sua nomina a comandante supremo dell'esercito di Schumla, questo si rivelò incapace di qualsiasi iniziativa, e conchiuse poi l'infelice campagna di Rumelia, senza che nessuno abbia mai potuto venire a conoscenza dei motivi che lo indussero a sì deplorevole contegno. Chefket venne preso da timore panico all'idea della sorte che lo attenderebbe se cadesse in mano ai russi. Meno di tutti dimenticò questi chiese al ministero della guerra il permesso di poter venire a Costantinopoli, e non essendogli arrivata il permesso, fuggì senza di esso a Filippopoli.

Da Costantinopoli.

Il *Prendolottati* ha per dispaccio da Sira in data del 4°:

« Notizie da Costantinopoli in data d'ieri recano che il ritiro di Mahmud-Damat fu una massovra apparente. In realtà egli esercita sempre l'antica influenza.

« Il numero dei rifugiati bulgari musulmani a Costantinopoli aumenta ogni giorno. Il governo il tiene moltissimo e vorrebbe trasportarli in Asia. I bulgari, i quali appartengono in gran parte alle classi agiate, non vogliono saperne.

« Essi si agitano per la guerra sino agli estremi. »

In Asia.

I giornali vicinesi hanno il seguente dispaccio ufficiale da Pietroburgo, 1°:

« *Kars*, 1. — Il 27 dello scorso mese Dervish pascià abbandonò improvvisamente Kharabun lasciando forme insignificanti nelle vicinanze di Zevin-Ali'ghi, le sorte colonne, composta di tre battaglioni, otto cannoni e due *sotnie* di cosacchi sotto gli ordini del colonnello Kerbeck, attaccò Khasdani e costrinse il nemico a sgombrare la posizione suddetta. I turchi fuggirono in direzione di Ardan. Gli abitanti di Khasdani ci fornono molti dei nostri sino alle alture di Samoha e Zichidirri. Conquistammo l'accampamento con 10,000 somini, come pure provviste o munizioni.

« Presero parte ai combattimento 5 montori.

« Le perdite dei russi à di due soldati morti, un ufficiale e 7 soldati feriti. »

Stampa russa.

L'*Agence Russe* scrive:

« Il recente discorso di lord Derby, per quanto esprima soltanto le use idee personali, ha provocato qui un'impressione atta ad indebolire quella dell'ultimo discorso di Beaconsfield. Si è convinti che se il gabinetto inglese tenesse un simile linguaggio la Porta perderebbe la speranza di attirare l'Inghilterra nella guerra e favorirebbe gli interessi della pace. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 3. — Il *Temps* dice che il maresciallo incaricò Dufaure di formare un nuovo gabinetto. Dufaure consultò i suoi amici politici.

Parigi, 3. — Secondo il *Monitenr*, Dufaure accosentì di servire come intermediario fra le sinistre e il presidente della repubblica. Il mandato di Dufaure consisterebbe specialmente nell'ottenere che la maggioranza della Camera precisi lo sue condizioni e non esiga da Mac-Mahon nulla che egli non possa accettare. Dufaure specificò le concessioni che la Camera dal suo lato potrebbe ragionevolmente domandare; il maresciallo le accettò esplicitamente e Dufaure promise di fare tutti gli sforzi per riuscire.

Versailles, 3. — Seduta del Senato.

— Il ministro della guerra lesse un decreto, il quale ritira il progetto di legge sullo stato maggiore, presentato dal suo predecessore, e presentò un nuovo progetto.

Versailles, 3. — Seduta della Camera. — Jolibois, bonapartista, da la sua dimissione come deputato e prega la Camera di accettarla, avendone la Camera aggiornata la convalidazione.

La Camera respinge la dimissione con 271 voti contro 222.

Washington, 3. — Oggi ebbe luogo la riunione del Congresso.

Il messaggio del presidente dichiara che le specificazioni del passo il più importante interesse nazionale; constata che la politica seguita verso il sud, in armonia con la circostanza, con la Costituzione e con lo spirito particolare della popolazione, fece cessare i disordini e rianimò l'industria e il credito, prologgendo nello stesso tempo i diritti della razza emancipata. Il messaggio insiste sulla necessità per la ripresa dei pagamenti in effettivo.

Venezia, 4. — È morto Michelangelo Asson, autore di parecchie repubblicane opere musicali.

Vienna, 4. — Alla Camera dei deputati il governo presentò un progetto per la riscossione delle imposte fino alla fine dell'anno, un altro progetto che autorizza la vendita di 10 milioni di rendita in oro per coprire il disavanzo del primo trimestre, un progetto che prorogna l'attuale legge militare fino al 1879, ed infine un progetto per la leva militare del 1878.

Alla Camera di Buda-Post furono presentati identici progetti riguardo all'esercito.

Parigi, 4. — *L'Agenzia Havas* pubblica una nota, la quale dice che la pubblica opinione, giustamente commossa della crisi che attraversiamo, ha seguito con grande interesse i tentativi fatti dal presidente del Consiglio per la formazione del gabinetto attuale, per giungere alla formazione di un ministero di conciliazione preso nel Parlamento. Questi tentativi, malgrado le buone intenzioni dalle condizione preliminare che si vorrebbe imporre al presidente della repubblica di riunire un Congresso per la revisione di parecchi articoli delle leggi costituzionali, il quale permetta al potere esecutivo di sciogliere la Camera dietro un parere del Senato.

Il presidente della repubblica crederebbe che questa condizione non fosse accettabile', e che egli non potesse lasciare alterare nè i diritti del potere esecutivo, nè le prerogative del Senato.

Versailles, 4. — Il Consiglio elesse Larcy e Barrot senatori inamovibili.

Versailles, 4. — Seduta della Camera.

— Ferry legge una dichiarazione della Commissione del bilancio, nella quale dice di accordarsi le quattro contribuzioni soltanto ad un ministero parlamentare; che se il bilancio non è votato prima del 1° gennaio, la responsabilità cadrà su coloro che prolungano indebitamente la crisi; per conseguenza la Commissione del bilancio non presenterà alcuna relazione fino a nuovo ordine.

Rouher considera questa dichiarazione come una relazione che conchiude col ribiutare il bilancio; propone una mozione, con la quale invita la Commissione a presentare le relazioni, fissando la discussione a giovedì, e ne domanda l'urgenza.

L'urgenza è respinta con 328 voti contro 197.

Dispacci della guerra

Londra, 4. — Il *Daily Telegraph* ha da Schumla in data del 2:

« I turchi fecero subire venerdì ai russi una disfatta considerevole verso Tirnova. I russi perdettero 3000 uomini. I turchi bombardano Tirnova. »

Londra, 4. — Il *Times* ha da Belgrado:

« Hervatovich fu incaricato a fare una diversione alle spalle di Mehmed-Ali pascià. Il generale Gurcko promise di dare 8000 uomini di cavalleria. »

Costantinopoli, 4. — Si ha da Sofia: « I russi, benchè respinti da Chakir pascià e da Mehemet Ali pascià, ricominciarono ad attaccare con grandi forze le fortificazioni turche di Kamorli. »

Vienna, 4. — La *Corrispondenza politica* ha da Belgrado, 4:

« Il principe Imperiale alla truppe che si recano alla frontiera un discorso, nel quale esprime la convinzione che la prossima campagna della Serbia avrà un risultato pari a quello della campagna precedente, e soggiunse che la Serbia questa volta è meglio armata ed è appoggiata da un potente alleato.

« L'Agenzia Havas indirizzò al governo serbo una nota, nella quale rimprovera la slealtà della Serbia, la sconsiglia di partecipare alla guerra e la minaccia di 143 e 145, i levati vecchi da 1ire 95 a 98, e i nuovi da 98 a 100, il tutto al quint.

A Udine Marzio non si ebbero mercati ufici, e prezzi in aumento.

Anche a Napoli la probabilità sono per l'aumento, ma la domanda essendo attualmente molto ristretta, la speculazione procura di tenere i prezzi a un livello più basso, onde operare in seguito con maggior vantaggio. Gli affi di Gigli per dicembre da D. 45 20 rimalzarono a 30 90, e l'Oisio da D. 102 24 a 103 50.

A Messina gli olii prezzi furono contrattati da lire 118 45 a 119 99 i 100 chilogrammi, pari gennaio e febbraio 1878 a lire 119 99, e per gennaio a febbraio 1879 a lire 108 10.

Cagli. — Le pubbliche vendite, che ebbero luogo in Cagoli, e nostre della settimana scorsa, destano per risultato un aumento da 1[2 a 2 centesimi sul litro di qualità, e ciò, come naturale, produzione del sostegno ad anche del ribasso nelle maggior parte dei mercati.

— Ancora due ricerche operazioni il Rio rendute a lire 110 i 50 chil., il Porterico a lire 145, il S. Domingo da lire 130 a 160, franco al vagone, il Bain lire 128 lire 130, il Costarico lire 172 50 idem.

— A Venezia, in Ancona e a Livorno si fecero le generale i medesimi prezzi segnalati nelle precedenti riviste.

Zucchero. — Sempre negletti, specialmente i greggi, non valendo i compratori assecondare gli eccessivi desiderii dei possessori in vista dei maggiori ribassi che in Francia si annunziano, allorchè possranno sui mercati i nuovi zuccheri di barbabietole.

A Genova furono vendute diverse partite di raffinati della Ligure Lombarda al prezzo di lire 1 a 126 i 50 in contanti, e di lire 1 a 132 a dicembre e febbraio.

Nelle altre piazze della Penisola i raffinati olandesi, francesi e germanici si vendettero da lire 128 a 145 al quintale secondo merito.

Petrolio. — Vennero a consumazione sempre abbondantemente provvisti, le transazioni furono generalmente limitate alle stretta consumo.

A Genova i prezzi praticati furono da lire 34 a 35 per i barili al quintale schivo, e di lire 25 50 per le casse.

Questi prezzi confrontati con quelli dell'ultima precedente segnano un ribasso di centesimi cinquanta a una lira al quintale.

Colori. — Nonostante un certo miglioramento manifestatosi all'estero durante la settimana, i nostri mercati presero ancora le generale inattivi, perchè i filatori, essendo sempre sessoggetti dal cattivo andamento degli affari, non acquistano che per il puro bisogno.

A Milano le operazioni furono insignificanti in tutti i generi, compresi i cotoni Egiziani e Smirnavilla furono vendutti da lire 80 a 89 i 50 chilogrammi, gli Americani Middling da lire 91 a 92, i Broach da lire 83 a 85, i Salonicco indigeni a gli Adana da lire 81 a 82.

A Genova i depositi assendo molto assottigliati, i prezzi furono sostenuti e non vi fu in tutto la qualità. I terranova primo fiore si contrattarono da lire 77 a 78 i 50 al quint., i Nev Middling Orleans da lire 84 a 85, i Savannah e i Charles da lire 80 a 81.

Sete. — Durante la settimanto ultima nulla l'estero come nei principali mercati della penisola, ma gli affari mercatore anche maggiori se non trovassero restrizione nelle pretese dei possessori, i quali vorrebbero raggiungere immediatamente i prezzi d'avvenire.

A Milano tutti gli articoli ebbero discreta domanda. Le greggie classiche 9/0 si contrattarono da lire 77 a 78 il chilogramma, gli organzini stentati di marca 18/20 a lire 90, da 24/28 da lire 85 a 86, e 28/30 a lire 81, le trame di marca 24/30 da lire 84 a 85. Per le greggie i doppi greggi furono da lire 90 a 93 secondo merito, e lire 80 a lire 3 20, e il galettame da lire 2 a 3 60.

A Genova si vendettero alcuni lotti di greggie a prezzi da lire 76.

Articoli diversi. — *Carbon fossile.* — I prezzi praticati a Genova per tonnellata alla stazione di S. Benigno, furono da lire 31 per il Newcastle di prima qualità, di lire 20 50 per lo Scozia, di lire 29 50 per il Galles, di lire 27 per le gargia, e di lire 26 50 per il Coke Oargentiel.

Salumi. — Buone richieste in tutti gli articoli. Il merchese Lubrador al deposito vale da lire 54 a 56 i 100 chilog., lo stoccafisso Sergen da lire 64 a 65, il Terranova da lire 58 a 59, da lire 45 a 47, e lo aringhe da lire 30 a 33 i 100 id.

Olio di lino. — La prossimezza da Liverpool si rendevano a Genova da lire 69 a 90 i 100 chilogrammi, e la qualità contenuta di lire 66 a 100.

Sevo-lino. — Sempre in ribasso a motivo delle forti vendite dei possessori nel mercato di produzione. La qualità di Napoli si pagano da lire 63 a 63 3[4, e quelle di Trapani da lire 61 a 61 1[2.

Datteri. — I prezzi praticati nei punti franchi del furono da lire 160 al quintale.

Legni da tinta. — Si fecero a Genova diverse vendite in campeggio N. Domingo al prezzo di lire 15 50 i 100 chilogrammi al deposito.

Sollecitazioni. — Vale sulle lire 6 50 al chilogramma al deposito.

Guano. — Ben sostenute, essendo i depositi generalmente scarsi. La qualità Peruviana da lire 205 a 208 i 100 chil. e la Ichca Orange lire 225, il tutto al deposito.

Zolfi. — A Messina gli affari scarsi con valute di ribasso.

Sopra Girgenti il quotarono da lire 8 83 a 12 18 i 100 chilog., sopra Licata da 9 58 a 12 31 e sopra Catania da lire 8 89 a 12 48.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	3	4
Rendita Italiana 5 0[0	77 27	77 58
Imprestito piccoli pezzi	—	—
Obbl. Beni Ecclesiastici	—	—
Obbl. Beni Eccles. 5 0[0	—	—
Credito Fondiario	497 50	—
Credito fond. S. Spirito	—	—
Certif. sul Tesoro 5 0[0	—	—
Detto 1877-64	—	—
Prestito romano Blount	—	—
Detto Rothschild	—	—
Detto Nazionale	—	—
Banca Romana	—	—
Banca Nazion. Toscana	—	—
Banca Generale	—	—
Credito Mobiliare	—	—
Banca Austro-Italiana	—	—
Azioni Tabacchi	—	—
Buoni del Tesoro 6 0[0	—	—
Strade ferrate romane	—	—
Obbligazioni id.	—	—
Strade ferr. meridionali	—	—
Buoni Meridionali (ex gen)	—	—
Società Romana minerale	—	—

BORSA DI ROMA

4 dicembre 1877 (ore 1 pom.).

La Readitizzazione ha avuto oggi poca fortuna. Dopo 70 87 1[2 fino mese, rimase oggi quasi invariata malgrado il miglioramento venuto dal basso. Verso di Parigi. S'incassicò col 70 10 1[2 fine mese, e si terminare 79 90 lettere. Per contanti 79 90 e 79 75.

Poche Generali furono negotiate a 420 75 fino mese.

Banca Istruttio.

Stanlisnori 4 sandi.

Francia 3gn 08 0[0.

Id. — Obbligazioni 109 35.

Londra breve 27 23 3pm.

Ore 31 82.

(Ore 3 pom.)

Il listino di Parigi reca qualche ribasso e le Borse italiane si tenova fin 79 78 1[2 e 79 80 senza affari.

FIRENZE	3	4
Rendita Italiana 5 0[0	—	—
Napoleoni d'oro	21 83 1[2	21 83
Londra 3 mesi	27 87	27 85
Francia a vista	109 30	109 39
Imprestito Nazionale	32 —	32 —
Fondiario Rom. 5 0[0	81[6 —	81[6 —
Az. Banca Nas.	1026 —	1026 —
Strade ferr. Meridionali	360 —	360 —
Obbligazioni detto	—	—
Mobiliare	—	—
Credito mobiliare	694 —	695 50
Banca Generale	—	—
Cambio Italia	3	4
Rend.it. 5 0[0 g.god. 1°aug.	79 45 — fm.	79 65 — f

PARIGI (ore 3 1[2 pom)	3	4
Rendita Francese 3 0[0	71 60	71 85
Detta 5 0[0	109 85	109 80
Banca di Francia	—	—
Ferr. Lombardi	72 50	72 85
Detto 5 0[0	—	—
Ferr. lombardi — romane	165	166 —
Obblig. Regia tabacchi	—	—
Obbligi. ferr. S. R. 1863	—	226 —
Obbligazioni romane, antiche	—	65 —
Obbligazioni lombarde	—	226 —
Obbligazioni romane	—	240 —
Azioni tabacchi	—	—
Cambio sull'Italia	85 16	85 16 1[2
Cambio sull'Italia	8 3[4	8 3[4
Consolidato inglese	95 11 1[16	95 3[16

VIENNA	3	4
Mobiliare	209 40	209 70
Lombardo	76 75	76 50
Banca Austro-Austriaca	96 —	96 —
Austriache	900 —	901 25
Napoleoni d'oro	9 87	9 87
Napoleoni d'oro	9 53	9 54
Argento	103 25	103 25
Cambio su Parigi	47 50	47 50
Cambio su Londra	118 80	118 95
Cambio sull'Italia	95 75	95 85
Cambio — in carta	63 60	63 60
Unico-Bank	63 20	63 30
Rendita aust. nuova (oro)	74 55	74 50

BERLINO	3	4
Austriache	445 —	445 50
Lombarde	91 —	91 —
Mobiliare	357 50	358 50
Rendita Italiana	78 —	77 75
Tabacchi	—	—
Rendita Turca	—	—

LONDRA	1	2
Cons. inglesi 3 0[0	97 1[4 —	95 1[16 (") —
Rendita ital.	78 1[2	78 1[2 a 78[8
Spagnuole	12 —	12 —
Turco	9 15[16 —	9 15[16 —
Egizi. nuovi	323[4 a 327[8	32 3[4 —

(") Coupons staccati.

RIVISTA COMMERCIALE

Cereali. — L'calma prosegue a dominare nei principali mercati dei cereali; gli affari restano perciò limitati al consumo locale. Ecco i prezzi fatti nella settimana nelle settimane decorse:

In Ancona i prezzi praticati furono di L. 32 a 33 per 7 quarti mercantili delle Marche, di L. 30 a 31 50 per quelli degli Abruzzi, di lire 21 per il granturco e di L. 20 per la fave, il tutto al deposito.

A Napoli, dopo i primi aliarmi prodotti dalla pubblicazione di importanti grani di alcuni porti dell'Oriente, sopraggiunse la riflessione, e con essa qualche ribasso, ricchè in Bovea i grani pronti dalle Puglie a consegna a Barletta declinarono a L. 28 50 all'ettolitro.

A Bari si fecero i medesimi prezzi dell'ultima scorsa, e a Messina i grani indigeni si aggirarono sulle L. 34 50 al quintale.

A Firenze i prezzi praticati furono di lire 16 50 a 20 50 per sacco di tre staia pei grani gentili bianchi, di lire 18 25 a 19 50 pei grani rossi, e di lire 11 a 15 per i granturchi.

In Arezzo i frumenti furono venduti da lire 25 50 a 26 25 all'ettolitro, e i granturchi da lire 9 a 12.

A Bologna i frumenti variarono da lire 32 a 36 al quintale, e i granturchi da L. 20 a 23 50.

A Foligno i prezzi dei grani si mantennero sulle lire 33 a 36 al quintale, e il formentone salirono fino a lire 22.

A Palermo e a Venezia si fecero i medesimi prezzi dell'ultima scorsa.

Nelle altre principali città notiamo pure il medesimo ordine di cose.

Olii. — Il commercio dell'olio rimane anche esso debole nei principali, che agitano l'Europa, e che rendono per conseguenza la speculazione circospetta, e poco intraprendente.

A Porto Maurizio le domande trascorse inattive a cui prezzi meno sostenuti dell'ultima ottenuti. I seguenti bianchi vennero pure contrattati: uno da lire 170 a 180, gli olii da ardere da lire 125 a 130, i nuovi mezzi mangiabili da lire 145 a 165, i levati vecchi da lire 95 a 98, e i nuovi da lire 98 a 100, il tutto al quint.

A Diano Marina non si ebbero mercati utivi, e prezzi in aumento.

Anche a Napoli la probabilità sono per l'aumento, ma la domanda essendo attualmente molto ristretta, la speculazione procura di tenere i prezzi a un livello più basso, onde operare in seguito con maggior vantaggio. Gli affi di Gigli per dicembre da D. 45 20 rimalzarono a 30 90, e l'Oisio da D. 102 24 a 103 50.

A Messina gli olii prezzi furono contrattati da lire 118 45 a 119 99 i 100 chilogrammi, pari gennaio e febbraio 1878 a lire 119 99, e per gennaio a febbraio 1879 a lire 108 10.

Cagli. — Le pubbliche vendite, che ebbero luogo in Cagoli, e nostre della settimana scorsa, destano per risultato un aumento da 1[2 a 2 centesimi sul litro di qualità, e ciò, come naturale, produzione del sostegno ad anche del ribasso nelle maggior parte dei mercati.

— Ancora due ricerche operazioni il Rio rendute a lire 110 i 50 chil., il Porterico a lire 145, il S. Domingo da lire 130 a 160, franco al vagone, il Bain lire 128 lire 130, il Costarico lire 172 50 idem.

— A Venezia, in Ancona e a Livorno si fecero le generale i medesimi prezzi segnalati nelle precedenti riviste.

Zucchero. — Sempre negletti, specialmente i greggi, non valendo i compratori assecondare gli eccessivi desiderii dei possessori in vista dei maggiori ribassi che in Francia si annunziano, allorchè possranno sui mercati i nuovi zuccheri di barbabietole.

A Genova furono vendute diverse partite di raffinati della Ligure Lombarda al prezzo di lire 1 a 126 i 50 in contanti, e di lire 1 a 132 a dicembre e febbraio.

Nelle altre piazze della Penisola i raffinati olandesi, francesi e germanici si vendettero da lire 128 a 145 al quintale secondo merito.

Petrolio. — Vennero a consumazione sempre abbondantemente provvisti, le transazioni furono generalmente limitate alle stretta consumo.

A Genova i prezzi praticati furono da lire 34 a 35 per i barili al quintale schivo, e di lire 25 50 per le casse.

Questi prezzi confrontati con quelli dell'ultima precedente segnano un ribasso di centesimi cinquanta a una lira al quintale.

Colori. — Nonostante un certo miglioramento manifestatosi all'estero durante la settimana, i nostri mercati presero ancora le generale inattivi, perchè i filatori, essendo sempre sessoggetti dal cattivo andamento degli affari, non acquistano che per il puro bisogno.

A Milano le operazioni furono insignificanti in tutti i generi, compresi i cotoni Egiziani e Smirnavilla furono vendutti da lire 80 a 89 i 50 chilogrammi, gli Americani Middling da lire 91 a 92, i Broach da lire 83 a 85, i Salonicco indigeni a gli Adana da lire 81 a 82.

A Genova i depositi assendo molto assottigliati, i prezzi furono sostenuti e non vi fu in tutto la qualità. I terranova primo fiore si contrattarono da lire 77 a 78 i 50 al quint., i Nev Middling Orleans da lire 84 a 85, i Savannah e i Charles da lire 80 a 81.

Sete. — Durante la settimanto ultima nulla l'estero come nei principali mercati della penisola, ma gli affari mercatore anche maggiori se non trovassero restrizione nelle pretese dei possessori, i quali v

STABILIMENTO BRIANZOLO DI BACHICOLTURA

Dott. A. ALBINI

ROBBIATE (BRIANZA) — **ESERCIZIO XXI** — MILANO Via Monte di Pietà 24

OTTAVO ANNO DI SELEZIONE MICROSCOPICA

SEMENTE INDUSTRIALE	SEMENTE CELLULARE SELEZ	CANTONI GIAPPON. ANNUALI
Verde-Bianca-Gialla	Verde-Bianca-Gialla	Verdi-Bianchi

Igiene della PELLE

Pastiere di Eczzara
CALORI, SCROFOLATURE, ROSSORI, PRURITI.
Istantaneamente guariti colla
Crema Simon
NUOVO COLD CREAM
del monde elegante
LYON — 32, Via di Lyon, 32
Deposito presso l'Ufficio d'Annunzi
A. MANZONI e C.ie Milano.

SAXON
VALAIS SUISSE
GRAND HOTEL DES BAINS
ET CASINO
ouverts toute l'année
BAU. IRROMOIODURÉE
Cabinets bains
Douches Bains de vapeur
- Salle d'inhalation.
Musique
Mêmes distractions
que à
HOMBOURG et BADE
NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le commissaire.

ACQUA MINERALE DI MONTE ALFEO
AL CALINOSOLFITICO-MAGNESIACA
La più importante delle Acque Solforose d'Europa
Sorgente fra le roccie dei più puro Zolfo, ha una azione purgante depurativa, salvante, cura le malattie della pelle, la natura rimedia viva nel fegato, nella milza, nei reni; promuove le forze del sistema digerente, risveglia l'appetito; espelle dal corpo i principii putridi e di fermenti, così rinasce il corpo dei mali esistenti e che le minacciano. Quest'acqua minerale modifica essenzialmente ed a modo favorevole l'organismo.

Acqua Minerale Salso-Jodica di Sales
La più Jodica delle conosciute
Si usa in tutte le malattie in cui è indicato il jodio specialmente nella scrofola, nel gozzo, oftalmie scrofolose, mezzi giandolari e cangrene spregnandole i temperamenti linfatici e linfatici cerebrali.
Questa Acque minerali si trovano presso la principal Farmacia Sales e al spedizione del dott. ser. *Ernesto Brugnatelli*, Voghera.
Vendita in *Roma* presso l'Agenzia A. Tabogo, via del Profeti, N. 12.

OROLOGERIA DI PIETRO BINI

Roma - Via Uffici del Vicario, 1 e 2 - **Roma**

Assortimento d'orologi da tasca d'oro e di argento di tutte qualità tanto in genere fino che corrente. Catene d'argento e d'oro a 18 carati. Pendole di Francia e di Germania da tavolo e da muro in tutte grandezze, svegliarini da viaggio in diverse qualità.

Prezzi eccezionali

Orologio di Francia, 8 giorni di carica, forma rotonda e cassa di ferro	cent. 20 diam. L.	17. —
Id. id.	40 »	» 21 50
Id. con sveglia ore o mezze	» 30 »	» 24
Id. dorato con campana e sccicolo 10 giorni carica	» 35 alto	» 32
Id. id. con sveglia	» 35 »	» 40
Sveglia Japy, rotonda, 30 ore cammino dopo la carica		» 10
Id. ottagona, argentata, id. id.		» 12
Id. Filippa id. id.		» 14

Orologi di Germania

Orologio con posi, quadrante di legno, suoneria con rihattuta e sveglia	L.	16 50
Id. con mezzerie di ore e mezz'ore	»	18 50
Id. di ore, mezz'ore quarti e ripetizione.	»	20
Id. con quadrante in smalto, contorno nero intarsiato di metallo	»	27

Ultima Novità

La detta Orologeria è l'unica depositaria di un assortimento completo degli orologi di Germania in legno intagliato. Questi orologi sono elegantissimi e di massima precisione. La loro forma rappresenta una capanna svizzera ove sono scolpiti degli animali ed altre figure. Hanno suoneria completa, e pur di più il grazioso scherzo del *cucù e quaglia*, i quali sono due uccellini in legno che **ogni volta che suona l'orologio** escono fuori da uno sportellino e cantano *tante volte per quante sono le ore battute*. Il prezzo di essi varia secondo la grandezza ed il lavoro dalle L. **40** alle **120**.

Invio gratuito di catalogo dettagliato con prezzi, a chi ne faccia richiesta.

Tutti i suddetti articoli si spediscono per ferrovia contro invio dell'importo al suddetto indirizzo, franchi d'imballaggio, restando il porto a carico dei committenti.

CONCORSO
per il monumento
DI
FRANCESCO DEÀK

§ 1.

La sottoscritta Commissione apre il concorso per la presentazione di un modello della statua in bronzo da erigersi in memoria di Francesco Deàk. Possono concorrere tanto gli artisti patrii che quelli stranieri. La Commissione si riserva la facoltà d'invitare al concorso alcuni artisti rinomati con la garanzia di un onorario corrispettivo;

§ 2.

La statua verrà a stare da una cattedrale del Ferenc-Iózsef tér (piazza di Francesco Giuseppe); e propriamente davanti al palazzo della Società commerciale all'altra estremità della medesima piazza, dinanzi al palazzo dell'Accademia delle Scienze ungheresi, si sta erigendo il monumento del conte Stefano Széchényi, dove la statua in piedi e dell'altezza di metri 4,74, mentre il piedestallo di granito ornato di quattro statue sedute rimastica a metri 3,25, laddove il monumento intero raggiunge l'altezza di metri 12,90. Egli è d'uopo di tener conto di siffatta circostanza, affinchè l'aspetto della piazza venga ad essere in armonia con i due monumenti che dovranno ornare le sue due estremità. Il disegno topografico della piazza con l'annotazione dell'altezza dalla esso all'interno è depositato in più esemplari nella cancelleria del Museo Nazionale Ungherese, a disposizione dei signori concorrenti cui ivi stesso verrà fornito qualunque altro schiarimento.

§ 3.

Il compito è: rappresentare la figura di Francesco Deák fedelmente alla vita ed al suo carattere, quale fu negli anni 1800-1869, prima che l'età e le malattie lo avessero alquanto lo sue bianze.

§ 4.

Tutto lo spazio del monumento con piedistallo ed innalzamento non possono oltrepassare la somma di fiorini austriaci centotrequarantamila; la Commissione desidera quindi che i concorrenti accompagnino i loro modelli del relativo bilancio preventivo.

§ 5.

I modelli che dovranno comprendere tanto la statua che il piedestallo saranno da eseguirsi nella grandezza di un decimo del naturale e spediti fino a tutto il 31 ottobre 1878, al presidente della Commissione, conte Tndriano c. Alle presidenza della Commissione pel monumento Deák all'Accademia delle Scienze a Budapest. »

§ 6.

I modelli verranno collocati in un locale adatto e custeranno esposti al pubblico per un mese intero.

§ 7.

I modelli esposti saranno ai primi di dicembre 1878, restituiti all'esame di un Giurì che aggiudicherà i premi in via definitiva.

§ 8.

Questo Giurì sarà composto di undici membri, dei quali verrà nominato uno per parte, dal
Consiglio delle Belle Arti, dal
Consiglio superiore dello opere pubbliche della capitale, dalla Commissione municipale delle opere pubbliche di Budapest; dalla Società di Belle Arti, e dalla
Società degli ingegneri e architetti.
La Commissione invierà inoltre tre artisti stranieri a prender parte nel Giurì, e tre membri ne sceglierà nel proprio seno.

§ 9.

I premi sono stabiliti in franchi 6000, 4000 e 3000 in oro.
Budapest, 31 ottobre 1877.

La Commissione per il monumento
di Francesco Deák.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliciosa Farina di sanità Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce *Revalenta Arabica* che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine su purghe nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, gastro-enteriti, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi ogni disordine di stomaco, pelo, fiato, voce, bronchi, vesciche, fegato, reni, intestini, mucosi, cervello e sangue; *31 anni d'incontrastabile successo.*

N. 60,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pinskow, della signora marchesa di Brabas, ecc.

Parigi 7 aprile, 1868

In seguito a malattia contro la cui cadata in una stato di deperimento che durava da ben sette anni. — Mi rimaneva impossibile di leggere o scrivere; soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti la insonnia, e ed ero in preda ad un'agitazione nervosa insopportabile, che mi faceva sempre per ore intere senza trovare riposo, ero ridotto il peso d'una metà in meno. Molti medici mi avevano preser iti quali rimedi: omni disperando volli far prova della vostra farina di bala. Ho ne usai una forma il suo sbiso ad ottimento. Il vero b o di *Revalenta* le si convinca, poichè, grazie a Dio, esso mi ha o rivivere e riprendere la mia posizione
Marchesa Du Barbas.

La Revalenta in scatole: 1/2 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da kil. 8 fr.

La Revalenta al Cioccolatte in Polvere per 12 tazze 2 fr. 10 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in Tavolette, per 12 tazze 3 fr. 50 cent.; per 24 tazze 6 fr. 50 cent.; per 48 tazze, 12 fr.

Con Du Barry e C.ie (limitati) **n. 2, via Tommaso Grossi Milano,** e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori in Roma N. Simbeschi, farm. della Legazione Britannica, via Condotti — L. S. Desideri, via Torre Sanguigna — Rouvn e Saggio, — Pasanella Pasquale — A. Dario Farroni — Francesco Minti — Gualtiero Marigonni — Draghetta Achille, piazza Montecitorio 116 — Frank Cook, farm. inglese, al Corso 426-427 — F. Donelli, farmacia — Ottoni di Pietro Gariboi, al Corso, 129 — W. Lowe, farmacia, piazza di Spagna — Eugenio Bertani, via Torre Argentina — Serge manchi, e Sarzoi, via della Mercede, 50, II. 32.

IL FERRO QUEVENNE

Approvato dall' Accademia di Medicina da Parigi,

è il tutte le preparazioni ferruginose, quelle che introduce e il più di ferro nel nuovo gastrico.»
Bollettino dell' Accademia di Medicina, 6 MTE 1853.

Per guarentirare la numerose contraffazioni tutte inquare e inattive, qualche volta pericolose, esigere la firma qui sotto:
Imprimerie générale
Emile GENEVOIX
31, rue de Saint-Ant.
PARIS

Deposito da A. MANZONI e C., in Milano, via della Sala 16, angolo di via San Paolo.

LA GENTE PER BENE

Leggi di Convenienza Sociale

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia e in società. Esso è tinto del seguenti titoli: *Il bimbo — I fanciulli — La signorina — La signorina sortora — Le zitelline — Le damigelle — La sposa — La sposa — La figura — La mamma — La vecchia — Il sposino — Il capo di casa.*
Prezzo L. 3. Rivolgersi con sopra questo titolo all'Ufficio del *Giornale delle Donne*, via Po, 1, piano 3°, in TORINO, e dai **principali librai del Regno.**
NB. Si può rivolgere direttamente all'ufficio del *Giornale delle Donne* in Torino ricevuta in done il **calendario per le signore per il 1878,** legiadro ed elegante libretino di 64 pagine, che può ben dirsi il vero Vade mecum d'ogni donna gentile. Chi vuole il solo Calendario mandi centesimi 50.

NASTRO DISINFETTANTE
CONTRO I MIASMI
Prezzo Lire 2
Dirigersi in Roma presso l'Agenzia Tabogo, Piazza S. Claudio, 94.

SALUTE e BELLEZZA
Prezzo Lire 2,50
Trovasi vendibile presso l'Agenzia Tabogo, piazza S. Claudio, 94 Roma.

SPEGNI-CANDELE
a molla
(Sicurezza del sonno)
Gravissimo sopraccarico in ottone che si adatta a qualunque candela nel momento si desidera abbia a spegnersi, e si fa che seguisca senza rumore e senza odore. Si evita così il pericolo di consumare candele inutilmente, e di incendio quando si lascia la candela senza sorveglianza. L. 1 25 cadauno. — Franco di porto nel Regno L. 2 15
Dirigersi all'Agenzia A. Tabogo, piazza S. Claudio, 94 Roma.

24 Medaglie
PARIGI, LONDRA
VIENNA
FILADELFIA, ecc.

AMARO DI FELSINA
FELSINA BITTER
il migliore e più gradevole degli amari
Specialità della premiata Distilleria a vapore
G. BUTON E COMP. - BOLOGNA
Proprietà Reclame!

Gusto squisito come bibita all'acqua, eccellente come liquore spiritoso. Ha azione manifesta sullo stomaco, lo corrobora facilitandone la digestione.
Con acqua di seltz, oltre essere una bibita dissetante e di gran sollievo nella stagion estiva, è molto utile presa avanti il pasto, eccitando l'appetito, procurando l'aquilonio dell'aria che ordinariamente sviluppasi nello stomaco, cagiona sovente di gravi incomodi.
Guardarsi dalle contraffazioni

24 Medaglie
PARIGI, LONDRA
VIENNA
FILADELFIA, ecc.

GOTTA e REUMATISMI
PILLOLE DU LARTIGUE
(24 ANNI DI ESITENZA)
Riconosciute eccellente contro le dolori articolari, prescritte dai primari medici di Francia e specialmente dai signori *Chomel, Double-Lefèvre, Velpeau, Piorry*, ecc., guariscono l'attacco il più violento in 24 o 36 ore e quando gli accessi rendono i movimenti impossibili. Depositari generali per l'Italia: MANZONI e C.ie, via Sala, 16, Milano, vendita in Roma, nelle farmacie Reali Garneri Via del Tritone, Morbelli Salvaggiani Via Angelo Custode, e nelle primarie farmacie d'Italia.

VICHY AMMINISTRAZIONE Parigi
Boulevard Monmartre
Grande-Grille. — Affezioni litiasiche, malattie della via digestiva, ingorghi del fegato e della milza, catrrolozi viscerali, calcoli biliari, ecc.
Hopital. — Affezioni della via digestiva, pesantezza di stomaco, digestioni difficili, inappetenza, gastralgia, dispepsia.
Célestins. Affezioni alle reni, della vescica, della renella, calcoli orinerli, gotta, diabete, albuminuria.
Hauterive. — Affezioni alle reni, delle vesciche, la renella, calcoli orinari, la gotta, diabete, albuminuria.
Exigez il nome de la Source et la signature
Le sorgenti di Vichy andrete si trovano alla *Succursale de Genève*, presso Sammichele e Banchieri, e in tutte le farmacie d'Italia. (3)

Stabilimento Tipografico del *FRATELLI TREVES*, editori in Milano, via Solferino, 11.

LA MODA

GIORNALE DELLE DAME

Col giorno 15 dicembre uscirà il primo numero di questo nuovo giornale che per la splendidezza delle incisioni, la quantità e varietà degli annessi, l'eleganza e il lusso dell'edizione potrà stare a paro colle più rinomate pubblicazioni straniere di questo genere e superare tutte quelle che si è fatto finora in Italia.

Questo giornale è destinato ad essere il consigliere preferito delle signore perchè saprà unire alla novità l'eleganza ed il buon gusto, darà esatte notizie sulle mode più recenti, sui lavori più in voga e su tutto ciò che potrà interessare i circoli femminili.

Uscirà una volta al mese e si comporrà di 16 pagine di testo, ricche d'incisioni di mode o di lavori intercalate nel testo. Oltre a ciò, ad ogni numero vi saranno aggiunti:

Un ricamo colorato Una tavola colorata di lavori in tappezzeria o un bellissimo giuoco di società
Un figurino nero
Una tavola di ricami e modelli
Modelli tagliati

SORPRESE

Lire **10** l'anno — Lire **5** il semestre — Lire **3** il trimestre

Premio Gratuito a *Ai soci annui della* MODA

RICORDI DI ERMINIA FUA' FUSINATO
Raccolti e pubblicati da P. G. MOLMENTI

MUSEO DI FAMIGLIA

(SECONDA SERIE) LETTURE ILLUSTRATE (ANNO V - 1878)

È un magazzino alla inglese, una raccolta di ogni lettura per le famiglie. La parte veramente cospicua in racconti nuovi ed originali: affidati a scrittori italiani fra i più distinti, come E. DE AMICIS, E. CASTELNUOVO, G. GARZOLINI, CESARE DONATI, MARCHESA COLOMBI, A. CAGGIANELLI, V. BERSEZIO, SARA, etc., ed in lavori di erudizione, come C. CANTÙ, CARACCIOLO, A. BOCCARDO, M. LESSONA, P. G. MOLMENTI, ecc. La raccolta è ornata da graziosi disegni adatti a questo genere di pubblicazioni e fatti appositamente.

Fra i lavori che saranno pubblicati nel 1878, possiamo già annunziare: un nuovo racconto di *Enrico Castelnuovo*; i due fratelli racconto di *Sara*; Malagigi e Viviano romanzo cavalleresco di *G. C. Carbone*; le Avventure di Don Ramos, di *A. Genaray*, ecc.

Ogni numero di 32 pagine a 2 colonne con 12 a 16 incisioni e la copertina.
L. 9 l'anno — L. **5** il Semestre — L. **3** il Trimestre (PER GLI STATI ESTERI SUPPLEMENTO POSTALE LIRE 2.50 ALL'ANNO)

Chi desidera avere oltre al Museo anche il giornale LA MODA, manda LIRE DICIOTTO.

PREMIO PER I SOCI ANNUI Chi paga L. 9 per associarsi al Museo per tutto il 1878, avrà in dono: I BATTELLI A VAPORE ED I FARI, di *B. Percy*. Un volume illustrato della Biblioteca Utile illustrato di 63 incisioni.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES EDITORI. IN MILANO. VIA SOLFERINO, N. 11.

EAU DE ZENOBIE
La sola perfetta per ristabilire il colore dei capelli. Flac. L. 6 — Deposito generale Scipion, 3 R. Huguerie, *Bordeaux*. Deposito esclusivo per l'Italia da *A. Manzoni* e C.; via Sala, 16, Milano

Un elegante letto di ferro vuoto con pagliericcio e moi a coperto in stile di filo per L. **90.**
—o—

Un bellissimo canapè di ferro con pagliericcio a molle ad uso letto con stoffa di filo per L. **65.**
—o—

FABBRICA E NEGOZII DI LETTI IN FERRO VUOTO E DI FERRO PIENO
di GARAMICO GIOVANNI e Fratello, *Passo Campo Marzio, 4, e via Campo Marzio, 67 e 68.*
ALTRO NUOVO ed ELEGANTE MAGAZZINO che per varietà degli articoli e modicità di prezzi non teme concorrenza alcuna **HANNO** da poco tempo **APERTO** in via del Teatro Valle (accanto al Teatro). **ROMA.**
UN LETTO DI FERRO PIENO ad una piazza verniciato a fuoco e forato, con materasso e pagliericcio a molle L. **45.50.**
Stabilimento per costruzione di letti, pagliericci a molle, e materassi, alla passeggiata di Ripetta, presso il Tevere.
Speciatani in provincia contro vaglia postale emesso in R. S. per Pimballaggio d'ogni letto completo o canapè.

HOGG, Farmacista, è via di Castiglione? PARIGI; sua proprietà.

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO **HOGG**

Contro: Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffreddori, Tosse croniche, Affezioni scrofulose, Serpiggini e le varie Malattie della Pelle; Tumori giandolari, Magrezza dei fanciulli, Indebolimento generale, ecc.

Questo Olio, estratto dal Fegato fresco di merluzzo, è assolutamente il medicamento più conosciuto e più efficace per le malattie più delicati, la sua azione è pronta e certa, e la sua superiorità sugli olii ordinari, ferruginosi, composti ecc., è ovvio universalmente riconosciuta.
L'OLIO DI HOGG si vende ovunque in flacons intangenti modello riconosciuto anche dal governo italiano come proprietà speciale ed esclusiva conforme alla legge.
Si trova quasi: Olio nelle principali farmacie. **Rigettare il nome di Hogg.**
Depositari per la vendita all'ingrosso: a **Milano, A. Manzoni e C.ie, e figli di C. Bertarelli.** — **a Firenze: Roberts e C.ie, Pegna e figli.**

PENNE MAGICHE

Per solo L. 1 80 al kil. franco di porto per tutto il Regno, un elegante **portapenne a vi gomma-elastica** che, intingendosi nell'acque produrrà inchiostro da poter scrivere la corrispondenza giornaliera per lungo tempo.
Questa penna sono utilissime anche al viaggiatori i quali possono servirsene in qualunque luogo senza bisogno di inchiostro nè di calamaio.
Trovasi vendibili all'Agenzia Tabogo, piazza S. Claudio, 94.

Tipografia dell'Opinione.

OPIFICIO
DI ANGELO MAROCHETTI

LABORATORIO DI MARMI
Specialità
MONUMENTI
in
LAPIDI
SEPOLCRALI
ROMA
Modici prezzi
77 Via Alessandrina 77

Risparmio di vari livelli in confronto per compensazione

Qualunque lavoro fu del soddisfo eseguito lo garantisce

I lavori di SCULTURA sono garantiti per la somiglianza della figura, castissima del lavoro

NUOVO CAUTCHOUC PRIVILEGIATO

per mettere ai ferri dei cavalli; impedisce di sdrucciolare, si taglia e si mette facilmente colle mani SENZA SFERRARE IL CAVALLO ed il maggiore durezza in confronto con qualunque altro CAUTCHOUC. Si vende all'ingrosso ed a prezzi di fabbrica grandezze numero 0, 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12 per davanti alle per di dietro presso **J. B. Lechevalier**, via Montecatini, n. 4, Roma.
Si cercano rappresentanti nelle principali città.